ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. — Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 68 e sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 13 Novembre 1915 — ROMA — Sabato 13 Novembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 316

Anche il piroscafo "Firenze" affondato da sommergibili nemici

Dal Mare del Nord al Mediterraneo

Era prevedibile che la guerra, spostando momentaneamente le sue operazioni terrestri dal centro d'Europa al mezzogiorno orientale balcanico, dovesse anche spostare dal nord al sud le sue operazioni marittime. Così è che la guerra navale — in tutte le sue forme, ahimè quanto lontane e diverse da quelle previste dagli accademici della tecnica — seguendo le sorti della sua sorella continentale si trova oggi anch'essa spostata verso il sud, in un nuovo principale teatro d'azione che è, ora, dopo il mare del Nord, il Mediterraneo. Affondamenti di piroscafi mercantili come quelli del transatlantico italiano «Ancona», del piroscafo francese «France», del trasporto inglese «Mercian», seguitisi con così impressionante rapidità e frequenza in meno di due giorni, sono i segni evidenti di questo spostamento, di questa ripetizione e riproduzione precisa, dall'un mare all'altro, della stessa guerra, perseguita con i medesimi sistemi, dei quali spetta unicamente ai nostri nemici, davanti alla storia, il glorioso brevetto di proprietà e di iniziativa. Il vecchio mare europeo, arato e seminato da tanti secoli di civiltà, rivede improvvisamente in auge, moltiplicate forse all'infinito in ragione del tempo e dell'accresciuta potenza, le imprese e le corse dei «bey» barbareschi che parevano per sempre allontanate dalle sue onde sacre.

Se non bastasse l'improvvisa frequenza dei casi già succedutisi in così pochi giorni, basterebbe pensare allo spirito sistematico che costituisce la psicologia e regola l'azione dei nostri nemici, per concludere subito, fin da questi primi inizi, che la guerra di corsa subacquea e di distruzione sarà perseguita anche in queste acque fino alle estreme conseguenze di fatto, perchè non si tratta che della «applicazione» precisa di un sistema già sperimentato altrove, applicazione che, come tale, non può consentire revisione alcuna del sistema preconcetto: e il sistema è — è noto — terrorizzare, seminare lo sterminio, fare il deserto, paralizzare il movimento.

Non v'è dunque da attendersi, trattandosi di un sistema concettuale e assoluto, freddamente e decisamente applicato da uomini della mentalità così follemente conseguenziaria come si sono dimostrati i nostri nemici, non v'è da attendersi resipiscenza o moderazione alcuna in grazia di quante si vogliano rabbrividenti «proteste del mondo civile» o in grazia di auspicati propizi incidenti con terzi, armati — siano pure — dello ostinato platonismo giuridico del Presidente Wilson.

Dell'inutilità assoluta, agli effetti pratici, di tali proteste e di tali incidenti giuridico-diplomatici, in confronto della fredda e categorica decisione — «applicazione» — del nemico, parla abbastanza chiaramente l'episodio dell'«Ancona». Nessuno, di tutti gli episodi del genere precedenti in questa guerra, è, secondo noi, paragonabile a questo, da tale punto di vista, poichè nessuno — nemmeno quello del «Lusitania» — ha in sè allo stesso grado che questo, uguali caratteri di atrocità, di criminalità, di gravità, che denotano l'assoluto non mai raggiunto e non più superabile della decisione nel persistere, contro Dio e contro gli uomini, in tale sistema di guerra. E' appena necessario ricordare: l'aggressione proditoria, senza alcun preavviso, contro un piroscafo carico di passeggeri, l'inseguimento e il cannoneggiamento accanito fino ai cento colpi, infine l'efferato tiro sulle scialuppe cariche dei naufraghi, dal punto di vista della «atrocità»; e dal punto di vista della «criminalità» giuridica basta ricordare appena che si tirava, scientemente, contro un piroscafo assolutamente inerme, e assolutamente insospetto e insospettabile nè per armi, nè per carico, nè per passeggeri, perchè — in ogni caso — si allontanava dall'Europa belligerante in rotta per le Americhe dove portava emigranti, e non poteva quindi fornire il benchè minimo appiglio alle tesi giustificative sostenute a proposito del «Lusitania».

Ma il terzo elemento, per cui l'episodio eccelle su tutti gli altri, quello della sua «gravità» nella guerra e nella politica della guerra, è quello che più ci preme di rilevare per venire alle conclusioni del nostro discorso. Più ci preme di rilevarlo perchè questo riguarda noi — noi paesi «alleati» e noi italiani in specie — anzichè il nemico, che lasciamo volentieri solo responsabile e reo, davanti alla storia, del suo proprio bilancio morale. A noi — solo — riguardano gli elementi di atrocità e criminalità, rimanendo il sistema del terrorismo unicamente timbro morale di chi lo concepì, e non potendo avere presa alcuna sulla nostra materia non bruta.

Quel che ci importa dire è questo: che la gravità veramente eccezionale della applicazione della guerra subacquea al Mediterraneo, in questo momento della guerra europea è tale che va subito seriamente considerata, anche a costo di mettere a tacere, se per *seriamente* considerarla sia necessario, tutte le legittime ma non per questo — abbiamo visto — meno platoniche voci di protesta civile. Provvedere urge, non imprecare. Reprimere, non rimproverare. A differenza e in di più che nel mare del Nord, la guerra subacquea nel Mediterraneo interessa e tocca e ferisce direttamente in questo momento, non taluna sola fra le potenze alleate, ma le interessa e tocca e ferisce direttamente e realmente tutte, poichè tutte sono impegnate col loro corpo reale nell'oriente di questo mare, con un'infinità di complesse operazioni, per le quali hanno assoluto e urgente bisogno della più piena libertà di movimenti; e nella già difficile economia delle quali occorre che non altri elementi di difficoltà pratica si aggiungano, e che ogni azione e ogni mossa possano infallibilmente raggiungere il loro segno. Per quel che può riguardare, poi, noi italiani in specie, è inutile esporre le ragioni evidenti per cui la libertà e la sicurezza d'efficacia d'ogni movimento sul mare sono elementi indispensabili alla nostra guerra e alla nostra vita.

Non dal punto di vista del «terrorismo» — teniamo a chiarire bene — il quale non arresterà neppure un millesimo di alcun nostro movimento, ma al fine secondo noi indispensabile che, nella difficile e rigorosa economia della guerra mediterranea *neppure un solo movimento* nè una sola azione vadano eventualmente perduti per un atto di pirateria nemica, occorre a noi, come Italia e come alleati fra gli alleati, di proclamare necessario, urgente e irrimandabile neppure di un giorno il rimedio; occorre che il governo raccolga immediatamente su questo tutte le sue riflessioni, e si ponga subito all'opera e — se necessario — inciti subito i governi alleati, affinchè tutti i mezzi che la tecnica e l'esperienza e l'invenzione, in materia di politica subacquea, possono fornire, siano messi in opera per spazzare il nostro mare — non dalla comminazione del *terrore*, chè non ci peserebbe — ma dalla insidia pratica.

Ma ciò, senza perdita di tempo; che non sarebbe di tempo soltanto...

I sottomarini inglesi nel Baltico

PARIGI, 12.

I giornali hanno da Copenaghen:

Corre voce che sia stato udito ieri un terribile cannoneggiamento a sud dell'isola Laaland, in direzione dell'isola Fehmern e del Belt, a sud-ovest del porto di Roedby. Il cannoneggiamento sarebbe durato una ventina di minuti e sarebbe stato di una tale violenza che le porte e le finestre si sarebbero aperte per la forza delle detonazioni. Le case sarebbero state scosse come se fosse avvenuto un terremoto.

E' impossibile, a causa della nebbia, ottenere il menomo particolare; ma è impressione generale che i sottomarini inglesi abbiano attaccato la squadra tedesca.

Altri trasporti inglesi silurati in Egeo

LONDRA, 12 (ufficiale).

Un trasporto inglese proveniente da da Southland e diretto ad Alessandria è stato silurato il 2 corrente nel Mare Egeo; ma è arrivato nella stessa sera a Mudros con i suoi propri mezzi. Per misura di precauzione i soldati erano stati trasbordati su di un altro trasporto.

Vi sono nove morti, due leggermente feriti e 22 scomparsi, probabilmente annegati.

I superstiti della "France"

Abbiamo da Civitavecchia, 12:

«Questa mattina sono giunti dalla Sardegna 60 superstiti della nave *France*, fra i quali tre prigionieri turchi.

Dopo una sosta di qualche ora nella nostra città, sono ripartiti col diretto di Torino.»

La *Tribune* ricorda pure la distruzione del *Lusitania*, che essa dichiara, la Germania non ha mai sconfessato. E continua così: Qualunque siano le circostanze dell'incidente dell'*Ancona*, esse distruggono l'ultima apparenza di verità dell'asserzione che Wilson abbia riportato sulla Germania una vittoria diplomatica onorevole per il nostro paese ed utile ai neutri. Egli non ha fatto nulla di questo.

Wilson protesterà

LONDRA, 12.

Il *Times* ha da New York: Il governo americano ha chiesto all'Ambasciatore a Roma un rapporto completo sulle circostanze in cui fu affondato l'*Ancona* a bordo del quale, come è noto, viaggiavano molti americani di origine israelita, provenienti dalla Palestina.

Il corrispondente prevede che se risulterà provato che l'*Ancona* tentò di fuggire, Wilson non protesterà neppure; se invece risulterà che fu aggredito senza preavviso, manderà all'Austria una Nota simile a quella spedita alla Germania per il caso del *Lusitania*; e probabilmente manderà alla Germania un'altra Nota per pregarla di invitare l'alleata ad uniformarsi alle promesse fatte dal governo di Berlino.

La stampa svizzera

ZURIGO, 12.

La stampa svizzera protesta vivacemente. Il *Journal de Genève*, che fieramente deplora questa nuova lesione delle norme internazionali e delle leggi umane, peggiore persino di quelle commesse dai tedeschi, scrive che il siluramento causa nell'Italia, nei suoi alleati e, speriamo, in tutti i non belligeranti, orrore, dolore ed estrema indignazione. Mentre il *Lusitania* arrivava dall'America ed i tedeschi potevano affacciare il pretesto che lo credevano carico di cannoni e munizioni, l'*Ancona* partiva dall'Italia trasportando emigranti e mercanzie e fu affondato solo per il piacere del massacro e della distruzione.

La *Neue Zuercher Zeitung* rileva: Dopo i casi dell'*Arabic* e dell'*Hesperian*, erano cessati gli affondamenti di piroscafi con passeggeri nell'Atlantico, ma la questione, dopo l'affondamento dell'*Ancona* nel Mediterraneo, è ridiventata di attualità. Secondo varie notizie vi erano parecchi americani a bordo, onde è prevedibile uno scambio di Note fra Washington e Vienna. Probabilmente le divergenze fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti saranno messe per questo in seconda linea. Il caso dell'*Ancona* è tanto più grave, in quanto che non si poteva dire che trasportasse contrabbando di guerra.

Le gesta dei sommergibili nemici

Il "Firenze" silurato

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il giorno nove corrente il piroscafo «Firenze» della Marittima Italiana, diretto a Porto Said, è stato affondato da sommergibile con bandiera austriaca.

In seguito a ricerche organizzate appena avuta la notizia, sono state salvate 90 persone dell'equipaggio e 27 passeggeri.

Mancano notizie di 15 persone dell'equipaggio e di 6 passeggeri.

Lo scempio dell'"Ancona"

Il comandante racconta

TUNISI, 10.

Il comandante dell'*Ancona* giunto oggi conferma che il sommergibile nemico nel suo cannoneggiamento del piroscafo italiano colpì le scialuppe pronte a lanciarsi in mare. Molti passeggeri furono uccisi e feriti a bordo, altri mentre erano in barca; alcuni naufraghi essendosi accostati al sommergibile furono respinti con dileggio.

Il comandante esclude che il sommergibile abbia dato alcun cenno per fermare il piroscafo. Il sommergibile annunziò la sua presenza a circa cinque miglia con un colpo di cannone che sfiorò il piroscafo. L'*Ancona* si arrestò completamente. Le ultime cannonate e siluri partirono da una distanza di 300 metri.

Risulta pure in modo infallibile che il sottomarino, la cui velocità era di 20 miglia, oltre a tirare sulle barche uccidendo e ferendo molte persone, tra cui tre gravemente, che furono ricoverate in questo ospedale italiano, durante la notte diede la caccia alla barca del comandante che si salvò per miracolo. Egli scese per ultimo mentre la nave si inchinava e solo grazie alle vele riuscì a sfuggire al selvaggio inseguimento. Tre imbarcazioni si capovolsero perchè colpite da proiettili. Lo spettacolo era straziante. Una donna che si recava in America a raggiungere il marito ha perduto tutti e cinque i figliuoli.

Il comandante, approdato ieri all'isolotto Zembra e cordialmente ricevuto e ricoverato dall'agente doganale francese, è sbarcato oggi a Tunisi alle 8, ricevuto dal console Caccia, che lo baciò ripetute volte. Sono palesi i segni del suo profondo dolore per la perdita della magnifica nave e per le vittime del barbaro e brutale cannoneggiamento.

Resa la sua deposizione venne rivestito da capo a piedi, ridotto come era in miserrimo stato. Il mare e le coste vengono ancora battute in ogni verso per la ricerca di altri superstiti.

I superstiti dell'*Ancona* finora rifugiati in Tunisia sono in tutto 254.

Parla un superstite

In una intervista avuta con un passeggero di terza classe del piroscafo *Ancona*, sbarcato ieri sera, questi ha detto che la maggior parte dei passeggeri erano emigranti greci ed italiani. Il superstite così racconta il siluramento: «Lunedì, e precisamente all'una del pomeriggio, scorgemmo a grande distanza un sottomarino che, dopo essere salito alla superficie, si diresse verso di noi a tutta velocità, tirando nel tempo istesso una granata. Ritenemmo ciò come un avvertimento di arrestarci. Ma allora un panico spaventoso si sviluppò a bordo non solo fra le donne e i bambini, ma si impadronì anche degli uomini. Le donne lanciavano grida pietose, mentre i bambini, folli per lo spavento, si stringevano disperatamente alle loro madri.

«Intanto — proseguì il superstite — il sottomarino continuava a tirare, mentre abbreviava considerevolmente la distanza che lo separava da noi. Dopo il quinto colpo la passerella del capitano fu in parte portata via; un altro colpo la distrusse completamente.

«Il sottomarino, che potemmo allora vedere distintamente, era austriaco; il sottomarino si collocò lungo il bordo della nave e udimmo poi il suo comandante parlare al capitano dell'*Ancona*. Con un tono alquanto aggressivo ci si fece sapere che il comandante nemico accordava cinque minuti di tempo ai passeggeri e all'equipaggio per abbandonare la nave, dopo di che il sottomarino si ritirò a breve distanza.

«Noi non perdemmo alcun tempo nel prendere le misure necessarie per il salvataggio; malgrado ciò ben presto un vero pandemonio regnava sopra il ponte: tutti i passeggeri, donne, uomini, piccoli e grandi sembravano aver perduto completamente la ragione mentre il sottomarino continuava a tirar colpi attorno alla nave. I canotti che venivano calati in mare sono stati presi letteralmente d'assalto e poichè nella generale confusione si erano dimenticati di liberarli completamente dai ganci, appena riempiti si rivoltavano dall'alto in basso lanciando in mare i naufraghi che li occupavano. Noi abbiamo dovuto essere testimoni della lotta suprema di questi infelici fra le onde fino a che sono scomparsi.

«Le grida delle donne e dei fanciulli rompevano l'aria, ma purtroppo noi eravamo impotenti a portar loro qualsiasi soccorso; ciascuno sembrava preoccuparsi di sè ed il sottomarino lanciava colpi continuamente durante questa scena spaventevole e quasi indescrivibile».

Il passeggero superstite crede che circa otto canotti abbiano potuto allontanarsi, alcuni dei quali per metà vuoti; egli ritiene che circa la metà dei passeggeri siano periti, per la maggior parte donne e fanciulli.

Si trovava egli stesso in un canotto che conteneva trenta uomini dell'equipaggio, una donna e un fanciullo; poco tempo dopo che il passeggero ed i compagni si trovavano nel canotto udirono quattro colpi di fuoco successivi: l'*Ancona* era fatta saltare.

Questi superstiti rimasero nel canotto per tutta la notte e furono raccolti, nel mattino successivo, da un vapore inglese e trasportati a Malta.

L'equipaggio della nave

NAPOLI, 12.

Da un telegramma giunto alla direzione dell'Italia, si apprende che sono giunti a Tunisi, sani e salvi, oltre il comandante della nave capitano Massardo, il primo ufficiale Giacomini, il secondo ufficiale Lazzeto, il terzo Salvemini, l'allievo capitano Arlotta, il primo telegrafista Busser, il primo macchinista Odoacre Tuo ed il secondo macchinista Girandi.

Una menzogna tedesca

ZURIGO, 12.

Il «Wolffbureau» pubblica la seguente comoda quanto assurda giustificazione del cannoneggiamento dell'«Ancona»: «Secondo notizie attendibili il piroscafo «Ancona» tentò di fuggire. Il sottomarino fu quindi costretto a fare uso dei cannoni.»

Ma questa giustificazione è stata smentita nel modo più assoluto dalle dichiarazioni del capitano del piroscafo.

L'indignazione francese

PARIGI, 12. — I giornali deplorano con parole vivacissime l'affondamento dell'*Ancona* che ricorda il delitto del *Lusitania* sorpassandolo in atrocità. Si tratta di un nuovo delitto tedesco non essendo il caso di considerare come autentica la bandiera austriaca inalberata dai pirati. L'inganno è troppo evidente: l'Italia non è in guerra con la Germania e la bandiera tedesca non poteva mostrarsi per la circostanza. Non è la prima volta che sommergibili tedeschi sostituiscono la bandiera. La nave francese *Aude* venne aggredita da un sommergibile tedesco con bandiera austriaca.

Anche il *Journal de Debats* rileva che il sottomarino appartiene per dimensioni e armamento, alla categoria di quelli recentemente messi in servizio dalla Germania. E' quasi impossibile che l'Austria ne possieda di questo tipo. L'atto di ferocia compiuto, è, dice il giornale, un abominevole attentato contro il diritto delle genti.

L'*Intransigeant* osserva che attaccando navi mercantili senza difesa, i tedeschi agiscono a colpo sicuro, ma non è con attacchi briganteschi che si guadagnano le battaglie.

Lo sdegno inglese

LONDRA, 12. — Indignazione ma non sorpresa ha prodotto in Inghilterra l'affondamento dell'*Ancona*.

Il *Daily Telegraph* dice che tutta la nazione inglese simpatizza con la sincerità che proviene da un comune dolore col grande popolo al quale i barbari hanno inferto un colpo da assassini.

Il *Times* dice che la distruzione dell'*Ancona* è il più atroce delitto commesso sul mare dopo l'affondamento del *Lusitania* ed aggiunge che non vi sarebbe da sorprendersi se l'avvenimento avesse importanti conseguenze politiche.

Dopo avere discussa la reciproca responsabilità degli Stati Uniti e della Germania, nella continuazione di questi attentati, il *Times*, riferendosi alla recente nota americana diretta all'Inghilterra, domanda ironicamente al Presidente Wilson quale sistema di guerra marittima preferisca, se quella degli Inglesi, che per visitare le navi sospette di contrabbando fanno perdere due o tre giorni di tempo, oppure quella dei tedeschi, che col cannone e coi siluri fa centinaia di vittime innocenti, compresi numerosi sudditi americani.

Il *Daily Chronicle*, dopo aver deplorato il delitto in sè dice che l'affondamento dell'*Ancona* è ancor meno scusabile di quello del *Lusitania* perchè se quel transatlantico era sospettato di portare munizioni, provenendo da New-York, la stessa supposizione non era applicabile all'*Ancona*, che andava a New-York.

La *Westminster Gazette* dice: «Proprio come nel caso del *Lusitania*, mancano le parole per qualificare il delitto di ieri nel Mediterraneo. Ogni particolare ci rivela la maniera di von Tirpitz e la notizia ci era appena giunta, quando Berlino cominciava a scusare e giustificare l'atto e, così facendo, assumeva la paternità del delitto. Una volta di più vediamo quanto la Germania si burli dei cittadini americani che si trovino o no a bordo delle navi che essa segna per una sorte fatale.

La nostra simpatia va agli italiani, nostri compagni di sofferenza in questo metodo crudele di guerra; ma se conosciamo bene il loro carattere, essi non si mostreranno accasciati di fronte a questi seminatori di spavento, ma si irrigidiranno invece nella loro risoluzione di lottare sino alla fine per la causa comune».

Rimproveri americani

NEW YORK, 12.

Gli articoli di fondo dei giornali del mattino, sulla distruzione del transatlantico *Ancona* mettono in rilievo quello che essi chiamano una strage degli innocenti.

Il *New York Herald* dice: L'infamia dell'*Ancona* fa parte di un gran piano; la Germania suppone che si possa addormentare il nostro Governo. E perchè no? L'affare del *Lusitania* è dimenticato. Da lungo tempo il suo *dossier* dorme tranquillamente nel casellario del nostro segretario di Stato. Ma una cosa è certa: l'onda della indignazione popolare sale sempre più in alto ad ogni attentato senza nome che viene ad aggiungersi agli altri degli alleati teutoni. Essi sono egualmente colpevoli del sangue versato e l'opinione pubblica ha certamente limiti alla sua tolleranza.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Accanita lotta sulle alture di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 12 Novembre 1915.

Sono segnalate ardite incursioni di nostri reparti al confluente della Gamerra nell'Adige, dove fu distrutto il ponte della ferrovia tra Mori e Loppio; nelle alte valli di Calamento (torrente Maso Brenta) e di Cim (torrente Vanoi Cismon).

Nell'ALTO CORDEVOLE la nostra offensiva continua regolarmente.

Sul medio ISONZO si combattè ieri con accanimento nella zona di PLAVA e sulle alture a nord-ovest di GORIZIA. Sulla più meridionale di queste, detta Monte Calvario, un attacco nemico giunto a pochi metri dalle nostre trincee, fu ributtato dal nostro fuoco micidiale.

Indi le nostre truppe irruppero al contrattacco e, mettendo l'avversario in fuga, espugnarono un trinceramento prendendovi 70 prigionieri dei quali 4 ufficiali, soli superstiti di una compagnia distrutta dal nostro fuoco.

Anche sul CARSO il combattimento durò tutto il giorno con grande vigore. Fu conquistato un ridotto nemico tra il bosco del CAPPUCCIO e S. MARTINO del CARSO e fatto qualche altro progresso.

I Comandi in sott'ordine sono concordi nel rilevare il valore e l'alto spirito di sacrificio dal quale le nostre truppe si mostrano animate in ogni vicenda dell'aspra lotta.

CADORNA.

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 11 novembre 1915.

Nell'alta valle di CAMPELLE (Torrente Maso, Valsugana), il nemico attaccò la nostra posizione di COL di S. GIOVANNI. Benchè appoggiato dal fuoco di numerose artiglierie, appostate a CIMA DI CUPOLA e sul MONTALON, l'attacco fu respinto.

In VALLE CORDEVOLE continua la nostra energica pressione contro la cortina montuosa fra MONTE SIEF e MONTE SETTSASS. Furono anche iniziate piccole operazioni dirette a snidare nuclei nemici rimasti sul rovescio del COL DI LANA.

Sul medio ISONZO, nel settore di PLAVA, le nostre fanterie iniziarono ieri una risoluta avanzata oltre il paese di ZAGORA e presero al nemico 260 prigionieri, fra i quali tre ufficiali.

Anche sulle alture a nord-ovest di GORIZIA, furono fatti piccoli progressi e presi 12 prigionieri.

Sul CARSO, per tutta la giornata, nebbia e pioggia dirotta paralizzarono l'azione delle artiglierie e, col ridurre in torrenti i numerosi burroni, ostacolarono l'avanzata della fanteria. Tuttavia lo slancio e la tenacia delle nostre truppe valsero ad espugnare taluni robusti ed importanti trinceramenti, a sud-ovest di S. MARTINO, ed a prendere al nemico una trentina di prigionieri.

CADORNA.

Uva passa greca

CENSURA

La Camera greca sciolta

ATENE, 11, ore 19.50.

La Camera dei Deputati è stata sciolta stasera. Le elezioni sono fissate al 6 e al 19 dicembre.

La convocazione della nuova Camera per il 24 dicembre

ATENE, 12.

Sebbene negli ultimi giorni fosse parso che si allontanassero le probabilità di scioglimento della Camera, in seguito all'atteggiamento della maggior parte dei deputati venizelisti che pareva si disponessero ad aderire alla politica del nuovo Gabinetto, all'ultim'ora iersera è stato emanato il decreto di scioglimento, che fissa per il 6 e 19 dicembre le nuove elezioni. La convocazione della nuova Camera è stabilita per il giorno 24.

La pubblica opinione accoglie la decisione con la medesima calma, che si direbbe quasi indifferenza, con cui ha accolto gli avvenimenti movimentati degli ultimi mesi. I giornali commentano come prevista lo scioglimento della Camera, pur non riuscendo dopo le voci corse e confermate circa l'atteggiamento dell'opposizione, a prospettare alcuna convincente giustificazione della necessità del provvedimento, che in sostanza appare dettato soltanto da una opportunità: quella di guadagnar tempo, nelle attuali difficili e urgenti contingenze.

La quadruplice non dà, per ora, denaro alla Grecia

PARIGI, 12.

Secondo il Petit Journal, la notizia che il prestito chiesto dalla Grecia sia stato già consentito dalla Quadruplice Intesa, è prematura.

Gli alleati stanno mettendosi d'accordo ancora sulle condizioni alle quali questo prestito sarà concesso.

Queste trattative sono tanto più naturali, in quanto è indispensabile ottenere dal Governo di Atene nuove garanzie.

Si è potuto constatare negli ultimi giorni la notevole differenza che esiste fra le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio greco Skouloudis, improntate a simpatia verso la Quadruplice Intesa, ed alcune parole dette da uno dei suoi colleghi, il quale si chiedeva se le truppe serbe spinte su territorio greco non dovrebbero disarmare.

I giornali dicono che il tasso, che sembra debba essere adottato pel prestito francese, sarebbe tale che gli interessi del nuovo titolo supererebbero di poco il 5 e mezzo per cento.

Alla Camera inglese

Per la difesa di Londra dagli "Zeppelin"

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni Balfour dice che il Governo desidera la costruzione di aeroplani che siano almeno eguali a quelli tedeschi in velocità, potenza e raggio d'azione.

« Cerchiamo di aumentare, soggiunge, il numero degli aviatori o degli aeroplani specialmente pei servizi di esplorazione. La questione se sieno preferibili i dirigibili agli aeroplani è ancora sospesa. Quindi è impossibile formulare critiche in proposito ».

Balfour, continuando il suo discorso, dice che Londra dovrebbe essere difesa sul litorale e che si dovrebbero arrestare gli «Zeppelin». Si giungerà a ciò man mano che sarà meglio provveduto il materiale necessario di cui ancora manchiamo; ma la difesa di Londra migliora di giorno in giorno e diviene più formidabile. Consacreremo ad essa artiglieri ed aeroplani. Quanto all'offensiva aerea, i nostri aeroplani non posseggono un raggio d'azione sufficiente per tentare una impresa importante contro la Germania.

Balfour nota il fatto che gli «Zeppelin» che hanno fatto recenti incursioni non venivano dal Belgio ma dal nord della Germania.

Kitchener e Haldane

Hogge solleva la questione del sequestro del giornale «The Globe» e sostiene che Lord Kitchener aveva dato realmente le sue dimissioni.

Il primo ministro Asquith sorge in piedi ed infligge a tali dichiarazioni una formale smentita. Le sole persone alle quali Kitchener poteva presentare le dimissioni erano il Re e l'oratore; ma Kitchener non le dette nè al Re nè a lui. Lord Kitchener non ne fece neppure parola. Inoltre la smentita fu data anche da una nota ufficiale. Venire a dichiarare, dopo di ciò, che non vi si crede, equivale ad attribuire al Primo Ministro una infamia che, in un momento come questo, può avere una influenza sugli alleati, sui neutri e sui nemici.

Asquith ripete che si tratta di una menzogna malevola e di proposito deliberato, la quale, se vien lasciata passare, può produrre il più gran danno al paese innanzi al mondo.

Sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione che chiede se Haldane collabori all'amministrazione del «Foreign Office» risponde di deplorare che nessuna occasione si sia presentata recentemente di valersi dei servizi di Haldane. Ed aggiunge che desidera dichiarare che Haldane non prese alcuna parte al lavoro del «Foreign Office» nè prima, nè dopo la guerra, senza l'assenso di Grey.

La guerra ad oltranza

Dopo ciò il deputato sir Arthur Markham chiede se il ministro degli Affari Esteri sir E. Grey si propone di dare qualche risposta al rapporto del principe Lichnowsky pubblicato nella stampa ufficiosa tedesca e nel quale si dichiara che Grey aveva informato il principe che la Gran Bretagna, partecipando alla guerra, avrebbe preso una miglior posizione, per gettare la sua parola sulla bilancia, di quella che avrebbe avuto se fosse rimasta neutrale: e ciò perchè, ad un dato momento qualsiasi, avrebbe potuto minacciare di ritirarsi dalla lotta.

Sir E. Grey dichiara che non vede alcuna ragione per dare una risposta diversa da quella pubblicata due mesi or sono. Non vi è stata mai una minaccia dell'Inghilterra di ritirarsi dalla lotta.

« Spero — soggiunge il Ministro — che si comprenderà nettamente che la nostra situazione nella guerra è stabilita dalle nostre alleanze: l'alleanza col Giappone e l'alleanza del 5 settembre 1914 con la Francia e la Russia; e che secondo la nostra opinione le condizioni della pace debbono essere conformi a quelle formulate da Asquith il 9 novembre 1914. E' molto desiderabile che si comprenda una volta per sempre che è questa la soluzione collettiva ed individuale del Governo e della nazione ».

L'aiuto alla Serbia

Questa dichiarazione di sir E. Grey su la decisione di continuare la guerra a tutta oltranza, solleva immediatamente la questione dell'aiuto alla Serbia, a proposito del quale alcuni deputati rimproverano a sir E. Grey il ritardo nell'invio dei rinforzi.

A queste domande sir E. Grey ha risposto che il ritardo nella decisione non ha cagionato nessun ritardo nei preparativi. I Governi inglese e francese avevano promesso alla Grecia di inviare 150 mila uomini affinchè la Grecia potesse adempiere agli obblighi derivantile dal trattato di alleanza con la Serbia. In esecuzione di questa promessa il Governo inglese inviò immediatamente tutti gli uomini che aveva disponibili e fece preparativi per inviare nuove truppe a mano a mano che avesse potuto farlo, tenendo conto della situazione sulle altre fronti. La promessa era stata fatta il 24 settembre, e da questo giorno cominciarono i preparativi.

Se si domanda, ha detto Grey, perchè il Governo francese abbia inviato finora in alcuni casi maggior numero di truppe di quello che ne abbiamo inviato noi, una delle risposte che possiamo dare è questa: noi abbiamo fornito i trasporti per una parte delle truppe francesi, e fino alla liberazione di un certo numero di questi trasporti, era impossibile inviare truppe inglesi.

Quando divenne manifesto che la Grecia non avrebbe adempiuto agli obblighi derivantile dal trattato, il Governo dovette esaminare in consultazioni con le autorità militari della Francia e dell'Inghilterra se ciò che sarebbe stato salvato da una operazione in collaborazione con la Grecia, sarebbe stato pure salvato da un'operazione senza questa collaborazione. Mentre esaminavamo tali questioni, Carson si dimise. Nessuna decisione era stata presa sino a quel momento, ma i preparativi per inviare truppe continuavano. Finalmente il Governo decise di inviare truppe a Salonicco, appena esse fossero pronte. Questa è la schietta storia di ciò che è avvenuto.

Dopo queste spiegazioni il credito chiesto dal Governo è stato approvato.

Il Comitato di guerra inglese

LONDRA, 12.

Ieri il Primo Ministro Asquith ha dato l'annunzio che il Comitato di Guerra del Gabinetto inglese è virtualmente stabilito, e, in assenza di Lord Kitchener, ne faranno parte Asquith, Balfour, Lloyd George, il segretario per le Colonie e il Cancelliere dello Scacchiere. Questo «Comitato di guerra» non deve affatto confondersi con quel sinedrio degli alleati, del quale si è più volte parlato; ma che è poco probabile diventi una idea realizzabile. Almeno a quel che pare a molte persone, e ad alcuni critici militari della stampa inglese.

Il Comitato costituito ora da Asquith, vuole essere, in fondo, il rimedio agli errori, ai tentennamenti del Gabinetto inglese durante la crisi diplomatica balcanica. E' apparso a tutti che il Gabinetto, composto di un numero molto grande di persone, non era in condizioni tali da potere decidere ed agire rapidamente quando di azione rapida vi fosse bisogno. La lentezza nell'inviare i soccorsi alla Serbia — dopo che formale e solenne promessa erale stata fatta di aiutarla —; la incertezza su qual genere di operazioni fosse da intraprendere nei Balcani, e, più che tutto, il fatto che alla Camera dei Comuni, Asquith stesso ha dovuto deplorare la condotta del proprio Gabinetto, e convenire che la diplomazia degli Alleati, e in special modo la inglese, si era fatta turlupinare dagli staterelli dell'Oriente, hanno fatto chiara nella opinione pubblica, nella stampa, nei circoli politici la necessità di un organismo che non sia inceppato nella sua azione da molte discussioni, e che possa e sappia, al momento opportuno, mettere da parte gli scrupoli e agire rapidamente, e colpire senza riguardo quando si tratti di rispondere a colpi ed iniziative audaci e rapide prese dal nemico.

L'Inghilterra, o, per dir meglio, la popolazione inglese, è arrivata tardi alla comprensione della gravità di questa guerra. E' vero che essere riuscita a mettere insieme un esercito volontario di più che due milioni di uomini, è un fatto eccezionale, e che probabilmente non si verificherebbe in nessun altro paese; ma questo dimostra: 1.o il patriottismo degli inglesi; 2.o il loro spirito battagliero; fino a due mesi fa, fino cioè a prima che gli «Zeppelin» tedeschi arrivassero a bombardare Golders Green, cioè uno degli estremi sobborghi di Londra, la popolazione inglese, considerava questa come una guerra nella quale l'Inghilterra prendeva parte per la difesa di idealità, non di interessi nazionali; ma ora, con la minaccia tedesca che punta all'Asia Minore, che accenna a voler colpire l'Egitto, ora il popolo inglese sente che le sorti dell'Impero britannico sono in giuoco, e non tollererebbe che si esitasse, o si perdesse tempo nell'organizzarne la difesa.

E per conseguenza la costituzione di questa specie di Comitato di salute pubblica per la guerra, e nel quale c'è uno spirito dittatoriale come il Lloyd George, è considerata ottima da tutti, e tutti se ne aspettano buonissimi risultati; specialmente in quanto riguarda una rapida e vigorosa azione bellica in risposta ai colpi d'ariete che il colosso tedesco vibra da ogni lato.

Gli arruolamenti inglesi e i matrimoni

LONDRA, 12.

Una nota ufficiale dice:

Il Governo dichiarò il 2 corrente che se il sentimento del dovere nazionale non avesse indotto la gioventù ad arruolarsi volontariamente, esso avrebbe ricorso alla coercizione, prima di chiamare gli uomini ammogliati ad adempiere agli obblighi militari che avessero contratto. Se perciò i giovani validi, le cui occupazioni non sono indispensabili alla nazione o ad affari interessanti il bene generale della collettività non si presentano di loro piena volontà prima del 30 corrente, il Governo agirà in conformità di questa dichiarazione. Nessun matrimonio contratto dopo il 15 agosto permetterà ai giovani di essere classificati nella categoria degli uomini ammogliati.

Tribunali e autorità competenti saranno costituiti per determinare se il giovane è indispensabile alla vita civile.

Una dichiarazione di Gallieni

sulle ricompense e le nomine

PARIGI, 11.

Rispondendo alla Camera ad una interrogazione di Morin relativa alla sua recente circolare contro i favoritismi, il ministro della Guerra, Gallieni, che per la prima volta sale alla tribuna, si dice lieto dell'occasione fornitagli di dichiarare che, avendo accettato per sentimento di devozione la carica di Ministro della Guerra, fa assegnamento sul concorso completo del Parlamento per portare a compimento la sua grave missione.

Precisando quindi il suo pensiero sulle raccomandazioni a cui intende porre fine, Gallieni traduce il sentimento della Camera dicendo che l'equità deve sola presiedere alla concessione delle ricompense e alle nomine.

La Camera accoglie molto favorevolmente le dichiarazioni di Gallieni.

La burocrazia militare francese

PARIGI, 12.

E' stata oggi diramata una nuova circolare del Ministro della Guerra. Gallieni.

« Chi dice guerra, dice azione e movimento » — osserva il Ministro, e spiega come sia tempo di decentrare i servizi, stimolare le iniziative e sopprimere gli inciampi burocratici. Il Ministro ha dovuto fare constatazioni pratiche veramente curiose ed è costretto a raccomandare persino che i funzionari invece di imbrattar tanta carta abbiano a servirsi del telefono.

Gallieni raccomanda anche per i lavori stenografici e dattilografici che siano affidati a donne scelte fra le mogli e le vedove dei combattenti, essendo inconcepibile che un'amministrazione pubblica non adotti i sistemi dell'industria privata.

Gallieni ha inflitto quindici giorni di arresto all'abate Lafardère, cappellano di una divisione di cavalleria, che durante una cerimonia funebre pronunziò un discorso accennante al carattere espiatorio della guerra per la Francia anticlericale. Nello stabilire la pena il ministro tenne conto della Croce di guerra guadagnata dal cappellano sul campo. Il Ministro si dichiara deciso a reprimere ogni eccesso di parola da parte di coloro che si trovano per qualsiasi titolo sotto le armi.

Un'intervista di Sazonoff

Quel che l'Intesa imporrà alla Germania

LONDRA, 12.

In una importante conversazione col corrispondente della *Morning Post* da Pietrogrado, Sazonoff alludendo alle speranze dei tedeschi di gettare in Oriente il seme della discordia fra gli Alleati ha espressa la convinzione che nulla potrà intaccare la santa compagine della Triplice Intesa destinata a sopravvivere alle vicissitudini della guerra e riuscire non meno feconda di bene alla causa della civiltà, dopo il ritorno della pace. E' inesatto, ha detto Sazonoff, che con la sua mossa nei Balcani la Germania ha trasferita la lotta dal campo militare a quello politico. Nelle grandi guerre i problemi politici esercitano sempre una grande influenza sulle vicende e sui risultati ultimi delle ostilità. La Germania aveva previsti gli aspetti politici e vi si era preparata come aveva previsti e predisposti gli aspetti militari dell'aggressione che meditava contro l'Europa, e tutto il mondo. Da molti anni la Germania preparava il terreno per la guerra. La sua principale speranza era quella di indurre e di forzare il mondo mussulmano a schierarsi con lei al momento buono. Dalla Turchia, la Germania estende ora i suoi intrighi sino alla Persia e nell'Afganistan. Ho sempre creduto che certi problemi sollevati dalla tracotante ambizione tedesca debbano essere affrontati per forza. E' una linea di condotta riconosciuta efficace da tutti coloro che conoscono l'Oriente. Può darsi che la Germania, giudicando gli altri alla propria stregua, abbia sperato di suscitare discordie fra gli Alleati aprendo la questione orientale. Se contava su questo, la Germania ha commesso un altro sproposito. La cosa è impossibile, noi siamo tre grandi nazioni cristiane impegnate a difendere la santità degli obblighi internazionali. Sull'alleanza tra Russia, Inghilterra e Francia dobbiamo fondare la politica del secolo ventesimo. Altre nazioni probabilmente entreranno nelle alleanza, ma la Russia, la Francia e l'Inghilterra devono formare il nucleo. Dobbiamo dire alla Germania: Questi sono i vostri confini ed i limiti della vostra espansione, lavorate, prosperate entro questi limiti ma non vi permettete di spingervi oltre. Delle vostre influenze disintegratrici nelle varie parti del mondo ne abbiamo avuto abbastanza. Vogliamo vivere in pace. La vostra ambizione senza scrupoli fondata sul principio della forza ha minacciato di far sconvolgere il mondo. Aborriamo quel principio. Contentatevi di rimanere tranquilli in casa vostra, di dedicarvi come meglio vi pare ai vostri commerci ed agli affari interni, perchè non vi sarà più permesso di calpestare i diritti dei vostri vicini.

Questo, continua Sazonoff, dovranno dire alla Germania la Russia, la Francia e l'Inghilterra ed alla loro voce si uniranno senza dubbio quelle di molte altre nazioni cristiane. La mia ferma conclusione, ha concluso il ministro, deve restare questa che se la politica del ventesimo secolo non sarà determinata dalla saldezza dell'alleanza anglo-franco-russa, questa grande guerra in cui la Germania ci ha deliberatamente trascinati sarà stata combattuta invano e le vite e le ricchezze in essa profuse saranno state assolutamente sciupate.

Le dichiarazioni di Sazonoff, osserva la *Morning Post*, saranno lette con profonda disillusione e con rammarico in Germania. Esse forniscono ai giornali l'occasione di rilevare ancora una volta la necessità di prepararsi fin da ora alla guerra commerciale contro la Germania, guerra che seguirà la guerra combattuta, e di chiedere nuovamente che trattative siano iniziate senza indugio per la conclusione di trattati commerciali con la Francia e con la Russia allo scopo essenziale di escludere la Germania per l'avvenire dai principali mercati del mondo.

I bulgari scacciati da Cacianik

LONDRA, 12.

Vengono comunicate ai giornali le seguenti informazioni da fonte autorizzata serba circa la situazione nel Sud della Serbia:

I Bulgari sono stati respinti sulla linea che parte da est di Gilan in direzione della ferrovia ed anche da Cacianik verso sud-ovest. Dopo aver preso Uskub, i Bulgari avanzarono a nord-ovest verso Cacianik, ma furono respinti. La situazione è favorevole all'esercito serbo in questa regione.

Se si conferma che gli Alleati hanno ripreso Veles, i Bulgari saranno prontamente cacciati dalla linea Uskub-Kumanovo e la regione sarà sgombrata dal nemico. Gli Alleati fanno uso della ferrovia di Salonicco fino alle vicinanze di Veles. L'esercito serbo è padrone del paese fra la Morava meridionale e la Morava occidentale.

I prigionieri fatti dai tedeschi appartengono per la maggior parte alla popolazione civile.

L'esercito serbo è dovunque intatto, pieno di slancio e risoluto a continuare la lotta. I suoi effettivi non sono diminuiti. Il Governo ha trasferito la sua sede a Rieska.

Nuove truppe britanniche in Macedonia

SALONICCO, 12.

Niente da segnalare nella giornata del 10 sulla fronte degli Alleati. Nuove truppe britanniche hanno rinforzato l'ala destra degli Alleati.

Nei circoli bene informati non si crede alla voce di una sollevazione albanese contro i Serbi. Nessuna notizia autentica è giunta relativamente all'Albania Settentrionale.

Il bando del vescovo Uniate Epifanio, deportato a Naxos, ha prodotto viva emozione.

I Serbi si ritirano appoggiandosi alle montagne

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 12.

Si ha da Sofia: un Comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe continuano ad inseguire l'esercito serbo disfatto sulla riva sinistra della Morava. Ogni giorno scopriamo nuovo bottino nelle città conquistate.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11, dice:

L'inseguimento dei Serbi nella regione montagnosa a sud della Morava occidentale ha fatto buoni progressi. L'esercito del generale Bojajeff ha passato in parecchi punti la Morava.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11, dice:

Ad est di Trebinje respingemmo un forte attacco montenegrino: il nemico subì gravi perdite. Le truppe austro-ungariche avanzanti da Vaice verso sud avevano percorso ieri metà del tragitto verso Navaravos. A nord-est di Ivanjica sloggiammo il nemico da parecchie posizioni sulla collina di Cemern. Divisioni tedesche dell'esercito del generale Koevess respingono i Serbi nel territorio di Stovoli Planina. Ad est di questa regione forze austro-ungariche ascendono combattendo il Krn Jajcla ed il Poglet. A Vrjackabanja i Serbi abbandonarono un ospedale da campagna con soldati ed ufficiali feriti.

L'esercito del generale Gallwitz lotta a nord-est di Brus ed alle falde settentrionali dei monti Jastrebas. Le truppe bulgare passano la Morava presso Alexinaz.

La fiera resistenza montenegrina

PARIGI, 12.

Il Consolato generale del Montenegro comunica:

Il 10 corrente vi è stato un combattimento di artiglieria su tutta la fronte del nostro esercito del Sangiaccato. In diversi luoghi il nemico ha intrapreso parecchi attacchi di fanteria, senza ottenere alcun risultato. Abbiamo fatto un centinaio di prigionieri.

Sulla nostra fronte dell'Erzegovina vi è stato duello di artiglieria.

Nessun mutamento sulle altre fronti.

Un aeroplano austriaco è caduto entro le nostre linee. L'ufficiale ed un sottufficiale che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Minaccie bulgare alla Grecia per chiarire il suo atteggiamento

MILANO, 12.

Il Corriere della Sera *ha da Bucarest:*

La stampa bulgara continua ad alzare la voce contro la Grecia. Se la Grecia tollererà la presenza sul proprio territorio di truppe nemiche degli Imperi centrali e della Bulgaria, dovrà subire le conseguenze derivanti dal suo atteggiamento, a meno che in caso di bisogno la Grecia non permetta il passaggio delle truppe austro-tedesche e bulgare. La Grecia deve chiarire al più presto come intende rispettare la neutralità.

Il principe di Meclemburgo è stato uno dei primi a passare con l'esercito austro-tedesco il Danubio. Attualmente si trova a Vidin.

Mobilitazione generale in Bulgaria

GINEVRA, 12.

Mandano ufficialmente da Sofia che tutti i sudditi bulgari esenti dal servizio militare appartenenti alle classi dal 1895 al 1915 sono chiamati sotto le armi.

La via Berlino-Costantinopoli funzionerà tra dieci giorni?

ZURIGO, 12.

La Wiener Allgemeine Zeitung *dice di apprendere da Sofia che il grande ponte presso Sadavac tra Pirot e Nisch è già stato riparato.*

Alla più lunga tra dieci giorni si potrà viaggiare tra Vienna e Costantinopoli per la via Budapest, Belgrado e Sofia.

Altri 1500 tedeschi prigionieri dei russi

I Russi sfondano il fronte tedesco

PIETROGRADO, 11.

Lo sfondamento da parte dei Russi del fronte nemico a sud-est del villaggio di Bonikl, segnalato dal comunicato di ieri, costituisce una seria minaccia per le comunicazioni tedesche e paralizza tutti i tentativi del nemico di consolidarsi in quella regione.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *A sinistra della Dwina nella regione di Irkul i nostri elementi si sono impadroniti col concorso di artiglieria pesante della fattoria di Bersemunde facendo alcune diecine di prigionieri tedeschi e prendendo due mitragliatrici. Due contrattacchi lanciati dal nemico sono stati respinti con grandi perdite per i Tedeschi. Presso il villaggio di Kostiukhnovka ad ovest del borgo di Rafalovka si è impegnato un ostinato combattimento.*

Secondo informazioni complementari nel combattimento svoltosi nella regione a nord del borgo di Kolki oltre ai duemila soldati e ai cinquanta ufficiali fatti prigionieri e già segnalati, sono stati catturati altri 1500 soldati, con 21 ufficiali e 11 mitragliatrici.

Sul rimanente della fronte nessun cambiamento.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 11 dice:

Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — *Presso Kemmern, ad ovest di Riga, respingemmo ieri tre attacchi appoggiati dal fuoco di navi da guerra russe. Durante la notte, conformemente ai nostri piani e senza essere disturbati dal nemico, le nostre truppe si ritirarono dalla regione boscosa ad ovest e a sud-ovest di Schlok trasformata in palude dalle pioggie degli ultimi giorni. Presso Bersemuende, a sud-est di Riga, il nostro fuoco impedì che un attacco nemico venisse spinto a fondo. In un breve contrattacco facemmo oltre 100 prigionieri.*

Gruppo di eserciti del principe di Baviera. — *Situazione immutata.*

Gruppo di eserciti del generale Linsingen. — *Truppe austro-ungariche appoggiate da artiglieria tedesca sloggiarono i Russi da Kosciuchnowka a nord della ferrovia Kowel-Sarnx e dalle posizioni adiacenti a sud. Facemmo prigionieri oltre 200 uomini. Attacchi russi a sud della ferrovia fallirono.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 11 dice:

Ad ovest di Czartorysk abbiamo respinto un attacco russo. Ad ovest di Rafalovka truppe austro-ungariche appoggiate dal fuoco di batterie tedesche hanno ricacciato il nemico contro lo Styr, prendendo 7 ufficiali e 200 uomini. Oltre a ciò nulla di nuovo sul teatro nord-orientale.

I nuovi fucili automatici dei tedeschi

PIETROGRADO, 11.

Nei combattimenti svoltisi presso Play i tedeschi si servirono per la prima volta di nuovi fucili automatici, che sparano venticinque colpi al minuto. I Russi ne presero alcuni.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 11.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Cannoneggiamento particolarmente attivo da una parte e dall'altra nel settore di Loos, nella regione della trincea di Calonne e a Souchez. In parecchie regioni il lavoro dei nostri minatori ha ottenuto eccellenti risultati. A sud della Somme presso Fay, l'esplosione di uno dei nostri fornelli ha sconvolto le gallerie e fatto saltare un posto tedesco di fronte a Beuvraignes; con una esplosione abbiamo fatto saltare una camera di mina nemica in caricamento. Nell'Argonne due nostre mine hanno fortemente danneggiato le opere nemiche alla Haute Chevauchée e alla quota 285; ad Eparges una altra mina ha pure sconvolto una trincea tedesca.

Abbiamo subito occupato la buca prodotta dalla esplosione malgrado la resistenza opposta dal nemico.

Fra la Mosa e la Mosella, a nord di Flirey, i nostri lanciabombe hanno effettuato una concentrazione efficacissima di fuoco contro le posizioni nemiche.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un comunicato, ufficiale in data 11 dice:

Su vari punti del fronte occidentale combattimenti di artiglieria e lotta attivissima a colpi di mine e di granate a mano. Un aeroplano inglese dovette atterrare a nord-ovest di Bapaume: coloro che lo montavano furono fatti prigionieri.

Il martirologio del Belgio

GINEVRA, 12.

La Tribune de Genève *scrive che l'accusa mossa contro 21 persone recentemente condannate a Liegi, pretende che gli accusati abbiano accettato l'incarico di far saltare parecchi ponti e incroci di linee ferroviarie nella notte dal 25 al 26 settembre durante la grande offensiva degli alleati. Tuttavia nessun atto colpevole è stato commesso dagli imputati, come lo stesso tribunale di guerra ha riconosciuto. Il giorno dopo il processo, nove condannati a morte furono fucilati insieme. Tutti conservarono un atteggiamento fiero.*

Gli Austriaci sparano contro i nostri feriti!

L'Agenzia Stefani comunica:

Il Comando Austro-ungarico osò di trasmettere alcune settimane or sono, a mezzo della Croce Rossa austriaca, al Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra una protesta contro l'esercito italiano accusandolo di avere consapevolmente bombardato un ospedale di Gorizia coperto dalla bandiera di Ginevra.

Il nostro Comando Supremo non mancò di inviare al Comitato suddetto, per il tramite della Croce Rossa italiana, una documentata risposta a tale accusa, dimostrandone l'assoluta falsità, e citando invece dati precisi, i quali provano che il nemico violi continuamente e sistematicamente non soltanto la Convenzione di Ginevra, ma anche le più elementari norme di umanità, di lealtà e di cavalleria.

Inoltre il nostro Comando Supremo ha inviato in questi giorni al Comitato Internazionale di Ginevra pel tramite della Croce Rossa italiana, la denuncia di tre gravi fatti. Nella zona a nord-ovest di Gorizia il nemico aprì il fuoco con mitragliatrici contro un'ambulanza automobile carica di feriti, recante ben visibili i segni convenzionali di Ginevra. Il meccanico rimase ferito.

Nella zona di Plava un autocarro con 17 feriti recante il distintivo di neutralità venne fatto segno a molte fucilate. Tre feriti vennero nuovamente colpiti ed uno morì in seguito alla nuova ferita riportata.

Pure nella zona di Plava il nemico tirò su un'altra ambulanza carica di feriti. Questi fatti non sono isolati, ma fanno parte di tutta una serie di atti sistematici comprovanti la barbarica ferocia delle truppe austro-ungariche.

Gli austriaci riconoscono il valore della nostra offensiva

ZURIGO, 11.

Da una relazione dell'inviato del Lokal Anzeiger *al Quartiere di guerra della stampa austriaca traluce la verità sulla violenza dell'offensiva italiana.*

Sulle alture di Podgora, truppe dalmate, galiziane ed ungheresi resistono da due aspre settimane agli assalti degli Italiani. Vi sono stati giorni, come il 28 ottobre, nei quali a Podgora ed al Monte Sabotino sono state contate fino a 5 mila granate pesanti. La preparazione dell'artiglieria nemica contro la posizione della testa di ponte è uno degli sforzi più poderosi intrapresi in questa guerra. Data la linea quasi ininterrotta delle posizioni austriache, gli Italiani hanno avuto il tempo di provare esattamente su parecchi punti la loro artiglieria, che opera brillantemente. La precisione del loro tiro è stata spesso sorprendente. Data la violenza dei combattimenti, è chiaro che le perdite austriache non sono lievi. Gli aviatori italiani hanno spiegato una vivacissima attività durante le battaglie presso Gorizia. Il loro nuovo velivolo da combattimento, tipo Caproni, che sembra una gigantesca « colomba » corazzata, ha incrociato spesso sopra la città.

L'encomio solenne ad un allievo navale

LIVORNO, 11. — Al termine della odierna solenne cerimonia per il giuramento degli allievi del corso normale per gli ufficiali di vascello, degli allievi guardiamarina e dei sottotenenti macchinisti di complemento, un'altra cerimonia si è svolta qui oggi nella Regia Accademia navale.

Il comandante di questa, chiamato fuori dalle file l'allievo Achille Zoli, da Pesaro ha letto, tra la più viva attenzione e l'ammirazione dei superiori e dei compagni di lui, l'encomio solenne che il Ministro della Marina aveva voluto decretargli per un mirabile atto di coraggio e di abnegazione dello Zoli compiuto durante il bombardamento, da parte di navi austriache, della spiaggia di Pesaro, il 18 giugno u. s.

Per questa sua eroica, intrepida condotta che confermava in lui le ottime qualità militari e di energia e intelligenza già notate dai superiori, veniva rivolto oggi al giovine Zoli l'encomio solenne che il Ministero della Marina ha disposto [illegible] registrato nella sua matricola.

Il comandante della R. Accademia navale nel rivolgergli l'encomio solenne, ha avuto parole affettuosissime per il valoroso allievo che ha additato ad esempio dei compagni dicendosi ben lieto ed altero di avere fra i suoi allievi il giovine intrepido che ha invitato a perseverare in quella gloriosa via.

Gli Impiegati della Società Nazionale Trasporti FRATELLI GONDRAND si iscrivono in massa alla Croce Rossa.

Ad iniziativa del comm. Luigi Cornèr il personale della Ditta si è iscritto socio della benemerita istituzione «Croce Rossa».

LETTERE DALL' INGHILTERRA

La pace lontana e da chi è desiderata

LONDRA, novembre.

Una delle caratteristiche della guerra presente è che mentre tutti gli Stati in conflitto fanno il massimo degli sforzi per approntare nuove unità combattenti, per radunare nuove ed enormi masse di munizioni e di artiglierie, mentre per ogni dove si prendono disposizioni economiche e finanziarie le quali, per la natura loro, ci debbono indurre a credere che la guerra non possa finire prima di due o tre anni, mentre tutto questo fervore di opere si intensifica, ad ogni mutar di luna corrono pei giornali dei paesi neutrali (ed anche in quelli di alcuni fra gli Stati belligeranti) voci di pace, promesse di pace prossima, affermazioni di pace imminente.

E' un anno oramai che queste dicerie svariate e varianti si attardano a quasi regolari intervalli nelle pagine di quasi ogni gazzetta europea ed americana, si fanno sempre più precise, complete, suggestive, prendendo a poco a poco una certa apparenza di pratica possibilità. Non c'è bisogno di dire che tutte le supposte « infallibili informazioni » provengono da una fonte unica, da Berlino, dove esiste una fucina giornalistica di inesauribili risorse ed il cui incarico principale è precisamente di sentire il polso dei paesi neutrali e nemici, onde non lasciare sfuggire al minimo battito favorevole, l'opportunità di intavolare trattative di pace.

Le prime volte che abbiamo sentito parlare di pace fu per l'appunto un anno fa, quando dall'America ci dissero che la Germania non poteva essere placata se non coll'abbandono ad essa dell'intero Belgio, di sei dipartimenti del nord della Francia, dell'intera Polonia russa, in Europa; del Congo belga e francese nell'Africa orientale dell'Uganda inglese nell'Africa orientale, e di qualche altro consimile piccolo vantaggio un po' dappertutto sulla faccia del globo.

In una di queste pubblicazioni olandesi od americane, inspirata da Berlino, non si è forse detto che per assicurare la libertà dei mari (di cui la Germania si preoccupa ora da un punto di vista particolarmente interessante) l'Inghilterra sarebbe stata obbligata dal trattato di pace a ridurre l'effettivo della sua flotta, in modo da stabilire un equilibrio con quella tedesca? In altri termini, si domandava puramente e semplicemente che nell'atto di firmare la pace l'Inghilterra abbandonasse alla Germania un terzo e magari una metà delle sue squadre di *dreadnoughts* e di incrociatori di battaglia!

Se da queste primissime condizioni di pace offerte attraverso la stampa neutrale veniamo alle ultime apparse in quei giornali di Amsterdam e di Rotterdam che si fanno un dovere di tenersi in stretto contatto col Ministero degli Esteri di Berlino si può notare immediatamente un notevole cambiamento. Le pretese tedesche, nonostante le vittorie conseguite in Russia, e quelle che si stanno conseguendo in Serbia, appaiono notevolmente ridotte: La Germania si contenterebbe ora di ritenere una piccola frazione del Belgio, comprendente Liegi e Namur, rinuncierebbe alle sue pretese su Anversa, e sul rimanente del territorio belga; restituirebbe alla Francia il territorio occupato e non sarebbe aliena da una rettifica di confini verso l'Alsazia; restituirebbe alla Russia l'intero territorio polacco a condizione che la promessa di farne un reame autonomo sia mantenuta. Vorrebbe per sè la Curlandia da aggiungersi alla Prussia orientale per estendere il litorale tedesco nel Baltico, non riuscendo ad estenderlo sul Mare del Nord; soltanto che, come contentino, la Germania reclamerebbe una indennità di trentacinque o quaranta miliardi, tanto per rifarsi delle spese sostenute per la guerra alla quale, come si persiste a dire a Berlino, essa venne obbligata dalla coalizione europea.

Delle richieste dell'Austria non si parla che assai vagamente, ma si capisce che proporzionalmente debbono corrispondere a quelle della sua maggiore e predominante alleata. Non c'è una ragione al mondo perchè l'Austria, « dopo aver fatti tanti sacrifici » non si annetta la Serbia ed il Montenegro, nonchè l'Albania in attesa che Salonicco le cada in grembo come una pera matura.

Non c'è bisogno di dire che la pace su queste basi non si farà mai, e che se gli Imperi centrali pensassero davvero di ottenere quel che sembrano domandare qui con tutta la serietà, la guerra potrebbe prolungarsi all'infinito, poichè non una sola delle potenze della Quadruplice vorrebbe accettare simili condizioni finchè agli alleati rimanga un pugno di soldati ed un pacco di cartucce.

Perciò tutte queste voci di pace immediata o prossima potrebbero essere senza altro dimesse come grottesche se non portassero seco loro un notevole indice morale, e cioè se non rappresentassero con evidente approssimazione il continuo e progressivo indebolimento della forza militare degli imperiali, la loro diminuita confidenza in una grande ed incontrovertibile vittoria, e la necessità nella quale Austria e Germania, malgrado tutte le affermazioni in contrario si trovano di concludere una pace qualsiasi, nel più breve termine possibile, per sfuggire alla completa rovina economica ed evitare il completo esaurimento fisico delle loro popolazioni.

Per quanto l'Austria e la Germania siano nazioni provvedute di abbondanti risorse materiali non possono bastare a tutto colla sola produzione interna e gli effetti della pressione economica, derivata dal blocco militare e navale al quale i due Imperi alleati sono sottoposti dalle forze della Quadruplice, si fanno sentire sempre più gravemente, sempre più irresistibilmente.

L'Austria e la Germania, in realtà, sono strette da un lungo ed implacabile assedio, stanno consumando tutte le forze loro, le loro risorse, nel tentativo che immane di fronteggiare vittoriosamente tanti nemici sui molteplici fronti nei quali sono impegnate, ma fanno sforzi ancor più grandi per mantenere le loro popolazioni in condizioni tollerabili di esistenza.

Diamo il nome di Austria e di Germania a due grandi città assediate, a due piazzeforti ben provvedute, ma nelle quali non entrino che a rarissimi intervalli limitate provvigioni e limitatissime munizioni, ed avremo ridotto il problema della guerra attuale ad una formula facilmente comprensibile per ogni mente.

Noi sappiamo *a priori* che la fibra e la resistenza morale delle popolazioni assediate tenderanno ad affievolirsi man mano che si faranno più scarse le razioni di vitto e si faranno meno promettenti le speranze di liberazione.

Su di una scala tanto grandiosa che quasi l'immaginazione non riesce a realizzarlo, il fenomeno delle città assediate si riproduce lentamente ma inevitabilmente per i due Imperi centrali. La crescente e confessata scarsità di provvigioni, il crescente numero di industrie obbligate a cessare la produzione per mancanza di materia prima, l'aumento continuo nel prezzo d'ogni genere di prima necessità, sono tutte circostanze che provano come negli Imperi centrali comincino davvero a sentire gli effetti dell'assedio militare, del blocco navale al quale essi sono ora sottoposti.

Probabilmente l'avventura balcanica alla quale la fantasia popolare ha dato un programma meraviglioso di conquista — nientemeno che quello di una marcia attraverso l'Asia Minore, attraverso l'Egitto, attraverso la Persia e verso l'India, una marcia degna in tutto e per tutto di Alessandro il Grande — non ha altra ragione pratica che quella di aprire una via per la quale possano affluire verso l'Austria e la Germania tutte quelle provvigioni, che si possono derivare dalla Bulgaria e dalla Turchia, a tutte quelle materie grezze, specialmente minerali, che sono necessarie non tanto per far rivivere le industrie, quanto per potere apprestare il materiale necessario alla continuazione della guerra. Siamo quindi di fronte ad una grandiosa operazione di foraggiamento intrapresa su vasta scala da una guarnigione assediata.

Riesca o non riesca questa sortita, la situazione non muterà sensibilmente, poichè per gli Alleati della Quadruplice tutta la questione sarà di estendere ed intensificare il loro blocco, specialmente quello navale, in modo da comprendervi le nuove aree verso le quali tendono a spostarsi i nemici ricercanti territori nuovi di rifornimento e di approvvigionamento. Basterà intensificare l'azione militare su tutti i fronti, per render nullo il vantaggio che i tedeschi sperano derivare da una congiunzione diretta con Costantinopoli e cioè, l'utilizzazione di un certo numero di forze turche colle quali riempire i vuoti nei propri eserciti e formare nuove risorse senza bisogno di attingere ancora all'oramai quasi esaurito serbatoio nazionale.

Man mano che quel magnifico arnese di guerra che è la flotta inglese, coadiuvata da quella francese e da quella italiana, ciascuna nella propria sfera di azione, intensificherà l'opera di distruzione del commercio dei nemici declinerà la potenza e la resistenza della Germania, come pure quella dell'Austria, e le dicerie di pace che vedremo raccolte nel futuro prossimo, dalla stampa neutrale diventeranno sempre più modeste, sempre più limitate, sempre più plausibili, ma non meno inaccettabili delle presenti dagli Alleati.

* * *

Poichè non bisogna illudersi, noi siamo ancora ben lontani dalla pace, almeno dalla pace che gli Alleati debbono volere e che deve essere tale da non rendere vani tutti i sacrifici sostenuti, da quella pace che deve ridare indipendenza e libertà al Belgio, indipendenza e libertà alla Serbia, le frontiere naturali a noi ed alla Francia, che deve assicurare l'Inghilterra dal pericolo di una aggressione navale, e la Russia al pericolo di una servitù economica e morale.

Questa pace, che noi tutti dobbiamo volere con unità di propositi, non sarà possibile che quando le forze dei nostri avversari saranno logorate nel lungo attrito e le loro risorse completamente esaurite.

Quel momento, evidentemente, è ancora lontano; ma mentre un anno addietro il formidabile apparecchio militare austro-tedesco si presentava a noi sotto un aspetto di terribile invincibilità oggi è tutt'altra cosa, noi vediamo che la sua possente organizzazione mostra già difetti, crepe ed insufficienze, vediamo le preparazioni economiche venir meno al loro scopo, tutto il castello costruito sulla previsione di una rapida vittoria militare e sulla utilizzazione delle risorse interne crollare pezzo a pezzo mentre per contro si rinforza, si rinsalda, si completa la preparazione degli Alleati, tanto dal punto di vista militare che da quello economico.

Quanto più la guerra progredirà, tanto più la Quadruplice sarà in grado di spiegare la superiorità delle sue forze e delle sue risorse, le quali ultime possono considerarsi come inesauribili, dal momento che essa ha il controllo dei mari e quindi può mantenersi in rapporto con tutti i continenti, vicini e lontani, può alimentare le proprie industrie, continuare e sviluppare i propri commerci.

Non c'è bisogno quindi di soffermarsi a discutere tutti i vari *ballons d'essai* che la Germania ha già lanciato o che ad essa piacerà di lanciare nel futuro prossimo o lontano; gli Alleati della Quadruplice non hanno altro a fare che intensificare la loro azione militare e navale, ed aspettarne pazientemente gli inevitabili risultati.

Verrà il giorno in cui la Germania domanderà essa la pace, e l'accetterà alle condizioni che gli Alleati decideranno proporle per garantire la propria sicurezza territoriale, la propria civiltà, le proprie libertà per rendere impossibile il ripetersi della grande tragedia di cui noi siamo attori e spettatori nello stesso tempo.

GASTONE CHIESI.

Ancora proteste
contro il bombardamento di Venezia

BOLOGNA, 12. — La « Classe di Scienze morali della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna » nella prima sua adunanza tenuta il 4 corr., sotto la presidenza dell'on. prof. Luigi Rava, si è vivamente associata, con apposito ordine del giorno, alla comune protesta contro la distruzione e gli attentati a danno dei monumenti di Venezia, conseguenza del dileggio delle convenzioni internazionali solennemente stipulate.

IL RE SEGUE LE FASI DI UN COMBATTIMENTO (Dall'« Illustrazione Italiana »)

Parigi senza soldi
Monete di nikel di nuovo modello

PARIGI, 12.

Sta accadendo un fatto stranissimo: non vi sono quasi più soldi in circolazione. La carta monetata, l'argento e il nichel circolano con la consueta frequenza, ma le monete da dieci e da cinque centesimi sono quasi totalmente scomparse. Dove sono finite?

La faccenda è rimasta per vari giorni assai misteriosa. Si diceva che grandi quantità fossero state incettate da individui i quali le avevano spedite in Germania ove venivano fuse per utilizzare la parte di rame nelle fabbriche di munizioni; si diceva anche che le raccolte fatte durante le « giornate » dedicate o all'armata serba, o ai profughi belgi, o ai *poilus* avessero contribuito ad accumulare in dati ambienti, o ad immobilizzarle per un certo tempo, migliaia e migliaia di monete. Molte altre versioni correvano; ma intanto i soldi mancavano sempre più e, per chi andava a fare qualche piccola spesa, la cosa diventava imbarazzantissima.

Certi esercenti, e specialmente i padroni di certi *bars*, per non vedere la clientela impazientirsi, cominciarono a dare a questa, come resto, dei gettoni cui attribuirono un valore convenzionale; e fu per essi un eccellente affare, poichè obbligarono chi accettava i gettoni a ritornare da loro per spenderli. Nei grandi magazzini, invece, vennero offerti, come resto, dei francobolli da cinque e da dieci centesimi; ma ciò suscitò numerose proteste.

I giornali hanno più volte rilevato che Parigi scarseggia enormemente di moneta minuta ed hanno reclamato provvedimenti. La polizia si dette a ricercare le cause di tale penuria e cominciò dallo scoprire che v'erano commercianti e industriali i quali offrivano un tanto per cento a chi portava loro quantità considerevoli di spiccioli. Era forse quella la traccia da seguire per risalire alle origini del curioso inconveniente. Le indagini furono approfondite, ma risultò che quegli industriali e quei commercianti, avendo un numeroso personale da pagare giornalmente e mancando di moneta spicciola, se la procuravano pagandola un po' di più del suo valore. Essi contribuivano dunque ad aumentare la penuria di soldi ma non sottraevano questi dalla circolazione che momentaneamente.

Allora? Le inchieste si sono moltiplicate, e l'Amministrazione della Zecca crede di aver scoperto dove risieda il male. Nelle campagne francesi vi è stata gente che ha gettato il discredito sui biglietti da cinque e da venti franchi che la Banca di Francia emise all'indomani dell'apertura delle ostilità. Le popolazioni rurali hanno perciò creduto di agire scaltramente cambiando tutta la carta monetata che avevano con monete da dieci e da cinque centesimi. A lungo andare è avvenuto che i soldi che circolavano nelle città sono finiti in gran parte nei ripostigli dei campagnoli e che anche Parigi ne è rimasta quasi interamente sprovvista.

In questi giorni, per impedire, sia che certe voci messe in giro accreditino le preoccupazioni dei piccoli esercenti, sia che il pubblico sia costretto ad accettare gettoni o francobolli in conto di spiccioli, la Prefettura di polizia ha raccomandato a tutte le grandi amministrazioni di far circolare i soldi che esse potessero avere ammassato nelle casse, ed ha deciso di punire chiunque venda o compri quantità di monete da dieci e da cinque centesimi. La Zecca si è poi affrettata a mettere in circolazione dei pezzi di nikel da venticinque centesimi bucati nel mezzo come i soldi belgi; ma non è questa la sola novità: essa metterà presto in circolazione anche dei pezzi di nikel da dieci centesimi del medesimo modello.

La morte di David Fleming

LONDRA, 11.

Si annunzia la morte del Padre David Fleming, membro eminente dell'Ordine Francescano.

Per le MADRINE dei SOLDATI

La signorina Laura Serra (via Due Macelli 3, Roma) desidera di essere madrina del sergente Rodolfo Pizzuera, plotone allievi ufficiali 15.o fucilieri, Brig. Reggio, zona di guerra, il quale ha espresso a mezzo della *Tribuna* il desiderio di ricevere una parola affettuosa.

Il Castello di Celano

Uno dei più importanti monumenti dell'Abruzzo, sia per ricordi storici, sia per le masse murali e la decorazione architettonica, è il castello di Celano iniziato e compiuto in un periodo di tempo che va dal 1392 alla prima metà del secolo XV. Esso fu gravemente danneggiato dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Il Ministero dell'istruzione ha provveduto allo sgombero delle macerie destinandovi un'ingente somma ed ha incaricato dei lavori in economia la sottointendenza dei monumenti del Lazio ed Abruzzi.

Per una proposta che riguarda il gen. Cadorna

L'articolo nostro sul generale Cadorna o, meglio, la proposta con la quale l'articolo si chiudeva ci ha valso una quantità notevole di lettere. Avanti di dar conto di alcune fra le più interessanti, rammentiamo la proposta avanzata e aggiungiamo qualche chiarimento.

« Luigi Cadorna — scrivevamo — vive del suo stipendio: l'avito patrimonio grandemente intaccato al tempo del primo Risorgimento, dal padre e dallo zio, non fu rimesso in sesto da Luigi Cadorna sempre assente da casa sua: e la casa oggi non è più sua e di suo non vi sono se non i tumuli dei suoi morti, ai quali egli reca fiori e preci. A Luigi Cadorna, a guerra finita, come tributo di gratitudine nazionale dovrebbesi per una sottoscrizione altrettanto estesa quanto accessibile a tutti per la modestia delle quote, essere restituita la vecchia casa di Pallanza per gli ultimi anni di sua vita gloriosa: e nessun dono come questo gli farebbe susurrare: « Hoc erat in votis ».

Un breve chiarimento: terminata la guerra con la nostra vittoria, si dovrà in qualche modo attestare la gratitudine nazionale al Condottiero. E ci saranno per lui ricompense ufficiali e ufficiose: ci dovrebbe essere anche una ricompensa popolare, ma perchè il dono acquisti un maggior valore sentimentale, noi proponevamo che il popolo gli restituisse la casa avita: « *Per la grandezza della Patria, Voi sacrificaste la casa dei padri nostri; la Patria più grande ve la restituisce e vi benedice* »: un puro valore sentimentale dunque e una quota di sottoscrizione unica e così modesta che spariscano le persone dei donatori sommerse nella grande massa della moltitudine nazionale. Questa la portata, questo il significato del dono.

Chiudevamo il nostro articolo domandando: « *Si trova nessuno che appoggi questa nostra proposta?* » Molte lettere ci significano che l'appello è stato raccolto: ne scegliamo due.

La prima ci viene da Firenze, non reca firma, ma la calligrafia un po' tremolante ci pensare ad un uomo maturo che forse, ci sembra d'intendere, ha dovuto lasciar la sua casa in terra irredenta.

Egregio signore,

La casa dove si è nati e si è passata la prima gioventù si sogna sempre! Così potessi riavere anch'io la mia casa. Ma in questo momento sarebbe delitto augurarsi di chiudere in pace gli occhi fra quelle amiche mura: ci colga la morte, fissando l'inimico in fuga. Se una sottoscrizione avrà luogo, Ella potrà aprire l'acclusa busta che porta il mio nome e l'impegno di versare subito lire cento. Non desidero si conosca per adesso il mio nome: solo la religione dei ricordi familiari, l'ammirazione per il condottiero mi spingono a scriverle.

Gradisca, o signore, un saluto dall'incognito che mostra col fatto quanto abbia gradito il suo articolo.

N. N.

Alla lettera è acclusa una busta chiusa con la scritta: « da aprirsi a sottoscrizione iniziata: impegno di lire cento ». Ringrazio l'ignoto corrispondente a cui osservo che la quota di lire cento mi sembra un po' troppo elevata, trattandosi di sottoscrizione che deve essere popolare e a quota unica.

L'altra lettera mi viene da Sua Eccellenza Rev. Mons. Gaetano Bacile vescovo di Leuca che io non ho l'onore di conoscere e che mi scrive « en toute sympathie lointaine ».

Egregio signore,

La nobile e opportunissima proposta di Vossignoria, di ricomprare cioè con pubblico denaro di offerte spontanee la casa di Cadorna in Pallanza per offrirla quale attestato di riconoscenza nazionale al nostro massimo generale non ha certamente bisogno del mio povero plauso: essa, senza dubbio, ha già riscosso il plauso entusiasta di ogni cuore italiano non indegno: e nel presente fatale momento storico che la dilettissima patria traversa, voglio sperare che di cuori non degni non sia neanche uno. Ed ho appellato *massimo* il nostro generale pensatamente: poichè senza entrare in confronti certo intempestivi, non v'è a dubitare che quest'uomo straordinario e provvidenziale cui presentemente si appuntano gli sguardi, le speranze e i destini della Nazione siasi affacciato al mondo come la sintesi dell'antica virtù romana. E ciò che è in lui più mirabile ancora, è appunto una modestia, che non mai si smentisce. Nei suoi bollettini militari castigati e tacitiani, non si dà il caso, che alluda a sè stesso, e che accenni più lontanamente a propria lode! Ma intanto quel che egregiamente abbia fatto, e stia ora continuando a fare, non è chi noi vegga: egli ha strappato l'ammirazione non pur degli stranieri, ma anzi degli stessi nemici! Ad Enrico Senkievicz, sul cadere del passato secolo, la Polonia si credette nel dovere di manifestare la sua riconoscenza, offrendogli un dono nazionale, perchè egli, nella sua celebre trilogia aveva ricantata la gloria della Patria. Tale generosità nazionale parve giusta, e la riconoscenza, che l'animava, fu lodata. Pur nondimeno se il il Senkievicz ben meritò solo per avere rievocata la gloria della Polonia, le quali da lui non erano state prodotte, nè create dal suo braccio, con quanta maggior ragione non dovrà dare un solenne attestato di riconoscenza l'Italia nostra al generale L. Cadorna, che col suo senno e col suo valore l'ha di un tratto lanciata ed immersa fra gli splendori di tanta gloria, quanta forse non avremmo neppure sognato?

Dissi dunque a tant'uomo, onore d'Italia, un solenne attestato di popolare riconoscenza: e tale attestato non sia già una goffa e ridicola statua di legno coperta e tempestata di chiodi avanzo feticioso di popoli irriducibilmente e sapientemente barbari, ma sia invece tale che giunga gradito al cuore magnanimo del nostro generale Cadorna e lo conforti nel riposseso di quelle case che lo faranno palpitare nella rievocazione gradita e soave delle dolci memorie e tradizioni domestiche. E tutto ciò sarà bello, eminentemente civile e degnamente umano! Ordunque, illustre signore, mano all'opera così felicemente ideata. Formisi una Commissione, lavori il giornalismo e la *Tribuna* accresca entusiasmi: si diffondano da per tutto moduli per le offerte: ed io non dubito che si raggiungerà lo scopo egregiamente.

Con sensi di perfetta stima la riverisco e mi segno suo

Gaetano Bacile, vescovo di Leuca.

Di molte altre lettere non possiamo dar conto per ovvie esigenze di spazio ma ci basti di aver messo in evidenza che la nostra proposta ha ottenuto larga copia di consensi, che ci confortano a passare dalla idea generica allo studio pratico dei mezzi di attuazione, sperando che « La Tribuna », voglia esserci larga del suo autorevole appoggio.

ANGELO RAGGHIANTI.

Il gen. Montanari caduto al fronte
I solenni funerali a Udine

UDINE, 12.

Uno dei più giovani alti ufficiali del nostro esercito, il generale Carlo Montanari, comandante della *Brigata Forlì* è morto la sera del 9 in un Ospedale della Zona di Guerra soccombendo ad una grave ferita riportata sul campo nella regione di Plava. Il generale Montanari che fino a qualche settimana addietro col grado di colonnello era stato addetto al Grande Stato Maggiore, chiese ed ottenne di essere mandato al campo.

Il 6 corrente mentre con i suoi ufficiali si trovava in osservazione in una posizione avanzata fu raggiunto da un proiettile nemico che infrangendogli due costole gli perforò il polmone. Data la gravità della lesione lo si dovette ricoverare d'urgenza nel più vicino ospedale da campo ove, appena informati della ferita toccata al valoroso generale, il generalissimo Cadorna ed il Re si recarono a visitarlo. Essendo il generale piemontese fu chiamato il professore Carle da Torino per tentare di operarlo ma a nulla valse.

La salma trasportata ad Udine è stata provvisoriamente deposta in questo cimitero in attesa di essere trasportata a Moncalvo Monferrato.

I funerali in forma solennissima hanno avuto luogo stamane. La bara, avvolta nel tricolore, era stata deposta nel centro della chiesa del Seminario. Sono state celebrate tre messe funebri di cui una da Padre Semeria, intimo amico dell'Estinto. Quindi il generalissimo Cadorna ha pronunciato l'orazione funebre ricordando le alte virtù militari e la bontà del Montanari più che dipendente, amico suo. Ed ha chiuso dicendo: Non versiamo lacrime ma invidiamo la morte gloriosa ed accompagniamo all'estrema dimora la salma di un valoroso mentre tuona il cannone, mentre forse la sua brigata si lancia vittoriosa all'assalto della contesa posizione nemica.

Quattordici corone spiccavano sul feretro fra cui quella del Generalissimo, e quelle della moglie Elena Day, americana, di Boston; dei suoi piccoli figliuoli; degli ufficiali del Comando supremo, della brigata Forlì e della Marina italiana. Il corteo formatosi nel piazzale della chiesa, ha percorso le vie del centro della città tra cordoni di truppa a piedi ed a cavallo che arginavano una folla straordinaria.

Dietro la bara veniva la sorella vedova del generale Monaco, il fratello, il nipote tenente dei bersaglieri venuto dalle trincee; quindi il gen. Cadorna, il gen. Porro, altri generali, ufficiali del Comando Supremo, le rappresentanze delle missioni estere, il Prefetto e il Sindaco; questi ultimi ai cordoni con quattro colonnelli delle diverse armi.

Sul piazzale 26 *luglio* ove il corteo si è sciolto, il gen. Cadorna e gli altri generali hanno presentato le loro condoglianze ai congiunti: quindi la salma ha proseguito per il cimitero.

Libri di guerra

Notre patrie

Di Charles Péguy, nato nel 1873, caduto alla battaglia della Marna, presso Villeroy, il 5 settembre 1914, la *Nouvelle Revue Française* si propone di stampare, a guerra finita, la raccolta delle « Opere complete ». Ma intanto « come per ingannare l'impazienza che gli amici hanno d'onorarlo, e « richiamare la voce del grande scomparso », oggi viene ripubblicato a parte uno dei migliori opuscoli del Péguy, col titolo *Notre Patrie*, uscito la prima volta il 22 ottobre 1905 a costituire il terzo quaderno della serie settima de' noti *Cahiers de la Quinzaine*.

« Per il viaggio di visita del Presidente della Repubblica francese in Spagna (e in Portogallo) »; il quaderno è dedicato, secondo quell'abitudine di dediche e indicazioni di contenuto, cara al Péguy; alle quali dediche e indicazioni, poi, il contenuto dell'opera faceva il possibile per non uniformarsi: sicchè quasi potrebbe dirsi che tutti i « quaderni » del Péguy, in fondo, sono, sotto la diversità dei titoli e delle destinazioni, sempre, da punti di vista differenti, lo stesso quaderno. Anche qui temi e motivi che saranno sviluppati in *Notre jeunesse*: il contrasto della politica democratica e radicale con la politica nazionale e cristiana; e a quale delle due il popolo sia portato a dare la sua adesione istintiva e profonda; e, da metà del volume in giù, lunghe pagine sono occupate da una discussione di certi caratteri eroico-popolari della poesia di Hugo; e si potrebbero considerare un nucleo del volume *Victor-Marie comte Hugo*, uscito alcuni anni più tardi.

La particolare connessione della ristampa di questo opuscolo con il momento presente, risulta nelle ultime pagine, dove, dalla complicata polemica sul militarismo e la democrazia antimilitarista, sulla politica di Combes e quella di Waldeck-Rousseau, sull'amore popolare per le parate militari e il partito che Hugo seppe trarre dai motivi guerreschi, e particolarmente napoleonici, rompe un accenno pieno di ansietà lirica al fatto che coincise con la visita del re di Spagna a Parigi: la minaccia d'una invasione tedesca in Francia. E quest'accenno, come l'ultima nota di colore posata sur un quadro, mette nel loro valore completo tutte le allusioni, e gli argomenti e i motivi del quaderno, e li illumina e rileva d'una glaciale luce retrospettiva; li scuopre in tutta la loro gravità e imminenza. E' certo che si tratta non di un'opera fondamentale, ma tuttavia assai felice, del grande scrittore; cui ammiratori e fedeli ormai cominciano a non mancare neppure in Italia.

Critiche strategiche

Il colonnello Repington, ormai di fama mondiale, ha i suoi colleghi in Italia, in Francia e altrove; in Francia, e precisamente sulle colonne del *Temps*, è il colonnello R. I. Frisch che discute i risultati della lotta immane, combattuta in Europa: non analiticamente, e a seconda delle oscillazioni dei bollettini quotidiani, ma in relazione a una visione d'insieme per ciascun fronte, e senza velleità di profezia. Il colonnello Frisch è un'autorità in materia di organizzazione militare nelle colonie, e di strategia alpestre; ha pubblicato numerose opere di topografia militare del teatro occidentale, e ha già raccolto, a cura della Libreria militare Berger Levrault le sue cronache che comparse sul *Temps* e concernenti il teatro delle operazioni russo-austro-prussiane. Oggi, lo stesso editore, ha creduto necessario riunire, per l'interesse che presentano, e malgrado le amputazioni della censura, gli studi intorno alla guerra che si svolge sul fronte anglo-franco-prussiano sotto un titolo che ha servito già all'altro volume: *Guerre de 1914-191...*

Qui è impossibile addentrarsi, anche minimamente, nelle discussioni del Frisch, che non segue un metodo cronologico, ma topografico; e, diviso il teatro occidentale della guerra fra le due rive del Reno, ne rileva la varia condizione di difendibilità e offendibilità, nei riguardi dell'azione degli alleati, stabilisce i precedenti storici delle azioni guerresche nelle diverse regioni, ecc., ecc.

Pagine dettate per un quotidiano, ma piene di esperienza tecnica, qui nel volume trovano accentuato il loro carattere di nudità e freddezza scientifica; ed attireranno più che la massa del grosso pubblico, un numero ristretto di competenti e di amatori.

Vienna, Parigi, etc.

L'editore Treves di Milano prosegue molto animosamente la sua raccolta di « Quaderni della guerra »; e alcuni ne pubblica di materiale nuovo di pianta nato organicamente e disposto per la forma e la vita del libro; altri raduna di scritti composti variamente, a seconda degli avvenimenti e delle impressioni: note, appunti, quadretti, lettere; e, d'una specie come dell'altra, riesce a combinarne che valgono la fatica della lettura. Per alcuni di questi « quaderni » potremo frattanto risparmiarci la responsabilità d'un riassunto, d'altronda sommario e imperfetto: i nostri lettori li hanno già visti sbrani, a scorci, su questo e quel giornale, sotto specie di lettere e corrispondenze d'inviati speciali; inviati che non sono certo alle prime armi, il Barzini, l'Angeli, il Pettinato.

Il Barzini ha dato fuori il secondo volume delle *Scene della Grande Guerra*, visioni delle trincee sull'Yser, dell'Argonna, che vide le gesta italiane de' garibaldini, di Bruxelles invasa, della mobilitazione industriale in Francia, per la provvista delle nuove armi e delle munizioni. Avvertiremo, coll'occasione, che, per i tipi dello stesso editore, esce la ristampa della *Battaglia di Mukden*, pure del Barzini; con istantanee prese dall'autore sul posto, piante topografiche e carte a colori.

A Parigi durante la guerra, è il titolo del secondo volume delle lettere parigine di Diego Angeli; dal gennaio a fine maggio del corrente anno, dopo l'entrata in campagna dell'Italia; che colgono aspetti politici dell'ora, toccano motivi generali, e non meno ritraggono caratteristici ambienti e figure, dello *snob*, della letteratura ufficiale, del popolo; discorsi bonari che stanno fra l'articolo e il bozzetto di « capocronaca ». Con più fine educazione rappresentativa, e con un brio più sciolto e ricco di settentrionali, Concetto Pettinato ci parla dell'*Austria durante la guerra*; il metodo è lo stesso, i punti di vista si rassomigliano, ma è un ingegno più attento che, dagli elementi poco cambiati cava effetti assai fini, e almeno l'illusione d'una verità più durevole e profonda.

NOI E GLI ALTRI.

LIBRI RICEVUTI

Alfredo Testoni: *Il gallo della Checca* (Commedia) — Zanichelli, ed., Bologna — L. 1,50.
Vitalis de Toledo: *L'habit de guerre - pièce en un acte* — Paris, E. Sansot, ed. — Fr. 1.
Pierre de Lanux et Milan Topilitza: *L'Autriche Hongrie en la guerre contre ses sujets* — « Revue Hebdomadaire, ed., Paris — Franchi 0,50.
Pietro Nothomb: *Il Belgio martire* — Ed. Perrin di Parigi — L. 0,50.
Antonio Rosa: *I crimini tedeschi* — Ed. Armando Colin di Parigi — L. 0,50.
Joseph Bédier: *Comment l'Allemagne essaye de justifier ses crimes* — Ed. Armando Colin di Parigi — L. 0,50.

CRONACA DI ROMA

L'Anno giuridico alla Corte di Appello

Il discorso del comm. Schiralli

Si discute alle volte se gli oratori della legge abbiano una vera e propria eloquenza; ma chi ha ascoltato il discorso del commend. De Feo prima, e quello che ha pronunciato questa mattina il Procuratore Generale Schiralli nell'inaugurazione dell'anno giuridico presso la nostra Corte di Appello deve riconoscere che chi parla in nome della legge può avere una profonda ed agile eloquenza.

I discorsi di prammatica in genere, quelli d'inaugurazione dell'anno giuridico, sono per loro natura difficili e possono diventare facilmente aridi e monotoni per le statistiche e per le notizie burocratiche che vi devono aver posto; ma il comm. Schiralli ha saputo superare la difficoltà con vero slancio oratorio, pur mantenendosi nei limiti assegnati a tale genere di orazione. Dove ha forse peccato in abbondanza è nella parte elogiativa, doverosa senza dubbio trattandosi degli uomini illustri che dirigono l'amministrazione della giustizia in Italia, ma che poteva essere contenuta in più brevi cenni, appunto perchè quegli uomini sono troppo universalmente conosciuti ed apprezzati.

Ad ogni modo tre punti specialmente mi sono sembrati notevoli nel denso discorso del Procuratore Generale e degni di essere rilevati anche fuori dell'aula della giustizia, e cioè quelli riguardanti la nostra guerra, la litigiosità e la criminalità del Lazio, e il problema delle pigioni. A proposito della nostra guerra, potrebbe sembrare esercizio di rettorica giustificarne il valore e lo scopo oggi che essa è entrata, per così dire, nello spirito e nel cuore di tutti gli italiani, come una suprema necessità politica, morale e sentimentale anche. Di fronte però a tutte le critiche, a tutte le dispute, a tutte le esagerazioni che intorno alla partecipazione dell'Italia nell'immane conflitto vi sono state all'estero prima e dopo la nostra entrata in campagna, questo esplicito, assoluto e pensato consenso della magistratura alla nostra condotta, ha significato non solo che la Nazione è compatta, solidale, unanime, ma che la condotta dell'Italia nella legittima neutralità prima, nella guerra dopo, è giusta e leale; perchè tale la dimostrano e la confermano quegli istituti stessi che hanno per loro ufficio di giudicare del bene e del male degli uomini. E se pure non fosse consacrata guerra di Nazione e di civiltà sui monti e sui mari dal sacrifizio della nostra gente di ogni regione, di ogni classe, di ogni fede, tale la farebbero il convincimento e l'entusiasmo di quegli stessi ordini — come la magistratura — che più sembrano chiusi per costituzione e per tradizione a questi movimenti politici.

Perciò dopo le alte e patriottiche affermazioni del comm. De Feo alla Cassazione, il consentimento e le notizie del commend. Schiralli alla Corte di Appello circa il numero dei magistrati avvocati e funzionari dell'amministrazione giudiziaria che danno alla patria l'opera, il cuore e la vita stessa, sono degni di essere comunicati al pubblico come una parola di fede.

Entrando nel campo strettamente giuridico il comm. Schiralli ha messo in rilievo un fatto la cui persistenza può impensierire e cioè l'alto grado di litigiosità e di criminalità — specie per reati di sangue — del Lazio. Senza ripetere dati statistici, confronti e analisi minute comunicate dall'insigne magistrato, è certo che il problema — se non in quest'ora, in cui giustamente tutti i pensieri e tutte le energie della Nazione sono volti a più grande scopo — merita studio profondo e larghezza di mezzi la soluzione. Opera di educazione, di prevenzione, di assistenza sociale occorre più vasta, più attiva, più costante. Punire i reati e decidere le contese non basta allo scopo della giustizia intesa come suprema funzione integratrice: ma in questo tempo l'opera del magistrato deve essere sorretta, sussidiata, completata dall'opera di altri istituti sociali.

Il problema — ripeto — non è che accennato: a miglior tempo una seria e fattiva propaganda, alla quale sarà propizio il periodo di pace che seguirà alla guerra mondiale. Poichè io credo che un altro beneficio raggiungerà questa guerra oltre il trionfo della nazionalità e della libertà dei popoli e cioè la rinascenza di certi valori umani e spirituali immiseriti e sopraffatti fin'ora da tante meschine lotte di partiti e di interessi.

Venendo a parlare, a proposito della sentenza in materia di contratto di locazione, di un problema più umile, non meno però interessante, specie per una città come Roma, e cioè delle pigioni troppo alte in confronto dei redditi individuali, il comm. Schiralli loda il famoso decreto luogotenenziale del 3 giugno u. s., e si augura che esso dia luogo a suo tempo a disposizioni legislative «intese a temperare le esigenze non sempre «ragionevoli dei locatori verso gli inquilini, «anche dopo cessato lo stato di guerra».

Mi piace riportare le precise parole pronunziate dall'egregio oratore e chiudere con questo augurio la breve e incompleta rassegna del suo discorso veramente bello, perchè penso che l'autorevole e giusta opinione espressa dal Procuratore Generale potrà avere la sua benefica influenza nei rapporti della cittadinanza coi padroni di casa.

Non è certo il caso di riprendere ora polemiche o di muovere critiche specie in tali argomenti, ma l'avvertimento venuto da così alto, è degno di essere rilevato perchè dimostra come certi problemi che sembrano non toccare che gl'interessi egoistici di alcune categorie, sono entrati nella considerazione degli stessi dirigenti appunto perchè hanno una importanza sociale che non appare alla superficie.

GIULIO GOTTI.

La cerimonia veramente solenne si è svolta nell'Aula Magna dinanzi alle solite autorità e dinanzi ad un gran numero di magistrati, di avvocati e di eleganti signore. L'oratore alla fine del discorso è stato vivamente complimentato.

La Corte — al completo — era presieduta dal comm. Andreucci, il quale con la sacramentale formula in nome del Re ha dichiarato aperto l'anno giuridico.

E così domani cominciano le udienze alla Corte di Appello ed al Tribunale penale e presto si riapriranno i due circoli di Corte di Assise, sempre presieduti dal comm. Attilio Mortara e dal cav. Del Giudice.

Opera dello scaldarancio

Appena lanciato un primo appello a favore di questa iniziativa ci sono giunte adesioni di varia natura, che provano la simpatia che essa ispira.

Preziosa fra tutte è stata quella di Sua Eccellenza Cottafavi, sottosegretario di Stato, il quale ha già messo a disposizione del Comitato i *rotoli piegati* dal personale del Ministero dell'A. I. e C. e le sostanze grasse per la fabbricazione di 250 mila scaldaranci.

Altra adesione generosissima è quella dell'ing. Paolo Orlando, che offre vasti e comodi locali terreni per la cottura e l'imballaggio degli scaldaranci, nel suo palazzo di piazza dell'Esquilino n. 1.

La signora Aphel ha risposto con slancio al nostro appello; e per suo mezzo il personale della Prefettura potrà consegnarci un gran numero di rotoli confezionati.

Per la raccolta dei giornali, già in molte scuole, per interessamento dei rispettivi insegnanti, gli alunni sono stati invitati a portarne giorno per giorno, e la signora Giuseppina Niri ha offerto quasi un quintale di carte. I signori direttori dei ristoranti della Rosetta e dei Tre Re, fra i primi, accettarono di raccogliere i giornali che il pubblico porterà loro.

Per l'insegnamento della confezione dei rotoli si prestano fin d'ora le Industrie Femminili in via Marco Minghetti e l'Ufficio di informazioni a S. Stefano del Cacco n. 26.

Per la piegatura dei rotoli già lavorano con vero entusiasmo molti feriti convalescenti degli ospedali militari di riserva, i quali, apprezzando meglio che non possano altri, la grande utilità di questi piccoli fornelli promettono di preparare giorno per giorno tutto il materiale che verrà loro affidato.

Per il taglio a macchina dei rotoli si è offerto spontaneamente col più encomiabile slancio il cav. Aristide Staderini.

A mano a mano che si organizzerà meglio e si svilupperà l'azione *Pro-scaldarancio*, ne daremo avviso al pubblico.

Intanto preghiamo *tutti indistintamente* di conservare come cosa preziosa i loro giornali usati. Se ne vendono solamente in Roma oltre a 200 mila copie al giorno.

Basterebbe la produzione giornalistica di un solo giorno per fornire il materiale capace di oltre un milione e mezzo di scaldaranci.

Il Sindaco in visita

Stamane il sindaco don Prospero Colonna, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Clementi e dal comm. Caselli, si è recato a visitare le cucine economiche di via Anicia e Santa Maria in Trastevere.

E' stato ricevuto dalla principessa Borghese e dalle signore che prestavano servizio.

Il sindaco è rimasto molto soddisfatto della visita ed ha vivamente complimentato le signore per l'opera affettuosa che compiono.

Nel pomeriggio poi don Prospero Colonna ha visitato gli asili per i figli dei richiamati.

La Commissione contro il caro viveri

Iersera Monici fece la relazione dell'opera esplicata dalla Commissione contro il caro viveri ed a conclusione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle associazioni invitate per udire la relazione della Commissione contro il caro-viveri, mentre ne prende atto, delibera sottoporre al prossimo Consiglio generale, l'azione ulteriore da spiegare contro il crescente rincaro de' viveri ».

Unione Militare

Generi alimentari e di conforto per i Signori Ufficiali

Per poter fornire generi alimentari e di *conforto*, genuini ed a giusto prezzo, l'Unione Militare ha istituito succursali e magazzini avanzati in zona di guerra.

A titolo di *calmiere* pubblichiamo i prezzi dei generi alimentari di uso più comune, per le Succursali della zona di guerra, fatta avvertenza che, trattandosi di prodotti delle primarie Case italiane, i prezzi segnati sono i massimi che i commercianti seri possono chiedere.

PREZZI AL 1.o NOVEMBRE

(*senza impegno*)

Biscotti finissimi, Kg. L. 3 — Burro in scatole Polenghi, Kg. L. 3.60 — Cioccolato, Kg. L. 4.50 — Formaggio Reggiano, Kg. L. 3.50 — Formaggio Emmenthal, Kg. L. 2.90 — Latte sterilizzato Gianelli Maino, scat. 1 litro L. 0.70 — Id. id. id. mezzo litro, L. 0.40 — Marmellate Ligure Lomb. Flac. L. 1.35 — Paste grano duro, Kg. L. 0.90 — Prosciutto cotto disossato, Kg. L. 4.80 — Tonno all'olio in scatole, Kg. L. 3.60 — Zucchero a quadri, Kg. L. 1.60.

Vini. — Chianti Ruffino in casse, Fiasco L. 1.95 — Marsala Florio Aegusa, bott. L. 1.65 — Marsala Florio S. O. M., bott. L. 1.95 — Barbera, Freisa, Grignolino, Mirafiore, bott. L. 1.50 — Barolo e Barbaresco Mirafiore, bott. L. 2.25 — Capri bianco P. Scala, bott. L. 1.30 — Asti Spumante Cinzano, bott. L. 2.90 — Grande Moscato Spumante Balbi, bott. L. 2.90 — Champagne Carpenè Malvotti, bott. L. 2.95.

Liquori. — Cognac prime marche, bott. L. 3.25 — Cognac Boutal, bott. L. 3.90 — Rhum prime marche, bott. L. 3.75.

Olio. — Olio extra in latte, Kg. L. 2.60.

Avvertenza. — Nei prezzi suindicati è compreso il valore della cassa, che è data *gratis*.

Altri articoli: Per scatolame, liquori, frutta secca ed articoli d'occasione vedere listino.

Le *Succursali dell'Unione Militare nella Zona di guerra*, sono le seguenti:

Treviso, Piazza dei Signori. — *Udine*, Piazza Municipio (Via Mercato Vecchio, 5) — *Cormons*, via Gorizia. — *Cividale*, Piazza Ristori. — *Belluno*, Piazza Campitelli (Viale delle Alpi). — *Cervignano*, Piazza Municipio. — *Calalzo* (Alla Stazione). — *Verona*, Via Mazzini, 64.

Altre Sedi della Società sono in Roma, Torino, Firenze, Bologna, Spezia, Napoli, Milano, Genova, Palermo, Ancona, Tripoli, Bengasi, Taranto, Parma, Modena, Asmara.

Lina Cavalieri al "Cinema Moderno"

Questa notizia sarà appresa con viva soddisfazione del pubblico che affluisce sempre numeroso nelle eleganti sale del «Moderno» all'Esedra. Dunque da domani, sabato, avremo in questo simpatico cinema le prime rappresentazioni del magnifico film: *Sposa nella morte*, nel quale l'insuperabile e bellissima attrice Lina Cavalieri interpreta la parte principale.

Chi vorrà privarsi di uno spettacolo così interessante, svolto con squisita arte in tutti i suoi particolari?

Le famiglie che vengono a Roma

rammentino che l'*Hôtel Excelsior* è situato nello splendido Quartiere Ludovisi; è il ritrovo della migliore società ed offre tutti vantaggi di un soggiorno delizioso.

Il telegramma del Re al Sindaco di Roma

Il Re, all'indirizzo inviatogli in occasione del suo genetliaco dal Consiglio comunale di Roma, ha risposto col seguente telegramma:

« Con animo grato e commosso accetto l'augurio che mi viene dalla rappresentanza comunale di Roma. La pace onorata e vantaggiosa pel nostro Paese è la meta a raggiungere la quale tendono gli sforzi nostri ed i nobilissimi sacrifici dell'esercito e dell'armata, assecondati dalla volenterosa cooperazione di ogni classe di cittadini ».

Firmato: Vittorio Emanuele.

Ezio Garibaldi a Roma

Alle 8.45 è giunto a Roma Ezio Garibaldi, ferito nel combattimento del 22 ottobre a Col di Lana. Il valoroso è stato colpito al petto. La pallottola austriaca, dopo di avere attraversato il polmone, è uscita dal dorso. I medici disperavano di salvarlo, ma le cure sono state così amorose e assidue che Ezio sta meglio ed è stato possibile trasportarlo a Roma.

Erano alla stazione il padre generale Ricciotti, donna Costanza, e la signorina Rosa Garibaldi, il fratello tenente Ricciotti e il tenente Marabini.

Ezio è stato trasportato con una automobile della Croce Rossa all'ospedale leoniano di via Pompeo Magno.

Chi non comprerà la scatola fiammiferi pro mutilati?

Il presidente del Comitato di Propaganda Scatola di Fiammiferi Pro Mutilati, cav. De Angeli, ha concretato con le Fabbriche Riunite di Fiammiferi di Milano una convenzione che assicura ormai il trionfo della scatola italianissima destinata a dare largo profitto alle istituzioni Pro Mutilati.

Le Fabbriche Riunite che rappresentano i quattro quinti della produzione italiana dei fiammiferi hanno divisato di confezionare la scatola Pro Mutilati riproducendo direttamente sulla scatoletta il disegno brevettato in luogo della fascetta ora usata, che verrà abolita.

Con illuminato criterio patriottico la Società produttrice pure pagando al Comitato centesimi 25 per ogni grossa scatola (144 scatole) Pro Mutilati che si venderanno in Italia, ha deciso di tenere a suo esclusivo carico tale considerevole aggravio.

Le stesse Fabbriche Riunite hanno chiesto che il controllo delle scatole vendute sia fatto dagli Agenti della Finanza che vigilano l'applicazione delle marche da bollo e il ministro Daneo, ricevendo oggi il cav. De Angeli, ha concesso di facilitare così il compito del Comitato.

Abbiamo ragione di ritenere che anche le altre Fabbriche seguiranno in breve la patriottica iniziativa e così l'idea entra trionfalmente nella pratica: nessun aggravio al pubblico, nessuna perdita per il rivenditore; si fa del bene immenso solo preferendo la scatola *italianissima*.

Ora il senatore conte San Martino, che presiede provvisoriamente la Federazione dei Comitati, ha accettato la bella proposta del Comitato di Torino di estendere all'intera Nazione la utilissima combinazione dalla quale verrà a tutti i Comitati delle varie regioni un notevole e costante introito. A Roma è già stata concretata la festa di inaugurazione della vendita scatole Pro Mutilati, che avrà luogo prossimamente.

Un'assemblea delle Guardie Municipali

Per la Croce Rossa

Ieri sera i soci della Mutua Assistenza e Miglioramento tra le guardie municipali di Roma, riunitisi in assemblea generale, presieduta dal consigliere comunale cav. Enrico Palomba, dopo aver inviato un caldo e fervido saluto ai numerosi compagni che combattono per la Patria, su proposta del consocio Sansolini, all'unanimità deliberarono di iscrivere la propria Società alla Croce Rossa e decisero di invitare singolarmente i vari soci ad iscriversi a loro volta individualmente, e, per dare il buon esempio, tutti gli intervenuti, nessuno eccettuato, si diedero in nota per la loro personale iscrizione.

Un plauso all'Amministrazione civica

Deliberarono, poi, di manifestare la loro piena soddisfazione per i miglioramenti ottenuti dall'on. amministrazione comunale, plaudendo segnatamente all'opera di elevamento morale e materiale della classe alla quale con intelletto d'amore si è dato l'on. assessore di P. U. avv. Ottavio Libotte, riaffermando di continuare a cooperare con zelo, senza riguardo a sacrificio di tempo, con l'Amministrazione comunale, onde facilitare sempre più, per quanto è in loro, l'azione difficile che Essa va svolgendo, in questo momento, nell'interesse della cittadinanza.

UNA CULLA

La gentile signora Ildara Solari, consorte del nostro amico Giorgio Borghini, ha felicemente dato alla luce un amore di bambina, cui verrà posto nome Eugenia, in omaggio al nonno, il cav. Eugenio Solari, ch'è una delle più spiccate personalità dell'alto commercio italiano di Buenos Ayres. Ai coniugi Borghini i più vivi rallegramenti ed auguri.

Volevano rubare ma la P. S. era prevenuta

Il solerte Commissario di P. S. del Testaccio, cav. Caporali, era venuto a conoscenza in questi giorni che una combriccola di ladri del quartiere stava organizzando un furto ai danni del tabaccaio signor Nicola D'Ambra che ha negozio in via Marmorata, 74.

Manco a dirlo, il funzionario dispose subito per un accurato servizio di appostamento; e infatti, per più notti, si trovarono sul posto il bravo brigadiere Amati e due agenti fra i migliori, Cristando e Tamburini.

La notte scorsa i tre agenti videro avvicinarsi alla tabaccheria due individui che, valendosi di chiavi false, ne forzarono rapidamente l'uscio ed entrarono. Gli agenti lasciarono passare un po' di tempo, poi uscirono dal loro nascondigli e irruppero — con le rivoltelle in pugno — nella tabaccheria. I due individui, pavidi e tremanti, eran là, presso lo scaffale del banco, che avevano già sguarnito di parecchi pacchi di sigari e di sigarette. La merce rubata l'avevan gettata dentro un sacco. Questo se l'eran procurato nel negozio medesimo spargendo a terra il riso che vi era contenuto.

I due vennero subito ammanettati e accompagnati al Commissariato dove furono subito identificati per Torquato Forti, di Oreste, di 22 anni, romano, abitante in Via Ginori n. 7 e Francesco Di Lauro fu Tommaso, di 19 anni, romano, pure abitante in Via Ginori.

I nostri caduti

IL SOTT. ALESSANDRO FRANZA

Un'altra nobile vita, quella del sottotenente Alessandro Franza, è stata troncata immaturamente sul campo della gloria!

Alessandro Franza aveva soli 24 anni; nato a Napoli, era romano per adozione, essendo da tempo domiciliato con la famiglia in Roma, dove aveva percorso brillantemente tutti i suoi studi universitari nella facoltà di giurisprudenza. Ora attendeva che le cure delle armi gli permettessero di sostenere l'ultimo esame, quello di laurea.

Nell'ottobre dello scorso anno si arruolò come allievo ufficiale, e nell'aprile u. s. conseguì la nomina a sottotenente di complemento nell'arma dei Granatieri.

Il 21 maggio partì per il fronte, e il 23 successivo varcò gli antichi confini d'Italia... per non più ritornare!

Forte, audace, sempre sorridente, aveva tutta la gentile modestia di un animo veramente nobile. La sua intelligenza aperta e vasta, l'amore allo studio delle discipline alle quali si era dedicato, costituivano una sicura promessa per il suo avvenire professionale.

Ma in tutte le sue azioni, in ogni suo pensiero, il sentimento della Patria era preponderante; e l'annunzio della nostra guerra lo trovò già pervaso di sacro ardore e vibrante di speranze gloriose!

Nel giugno, in un'azione arrischiatissima, meritò di essere proposto per la medaglia al valore, per aver dato prova di coraggio, di freddo eroismo e di abnegazione; ed entusiasmato dell'ideale al quale aveva votato tutta la sua possente giovinezza, continuò la sua missione gloriosa, guadagnandosi la stima dei superiori, l'ammirazione dei colleghi e l'affetto dei soldati.

I suoi soldati! Ecco il suo orgoglio! In ogni lettera che scriveva alla famiglia traspariva tutta la intima soddisfazione che provava nel parlarne, nel magnificarne la condotta e il coraggio, nel ricordarne l'affettuoso attaccamento per lui.

« Sono veramente felice che i miei granatieri, questi moderni triarii, mi vogliano bene; essi mi hanno conosciuto ed hanno fiducia in me. Veramente sono al disopra di ogni elogio questo uomini che sembrano fusi nel bronzo, tanto sono resistenti e nel fisico e nel morale. E sempre allegri i buoni figliuoli! »

Così scriveva il 31 Ottobre alla mamma; e, dopo un inno all'Italia, chiudeva la sua lettera dicendo: « Probabilmente domani ci sarà qualche cosa; però son sicuro che tutto andrà bene ».

E il « qualche cosa » ci fu: l'attacco al Monte S..... il 1.o novembre, durante il quale Alessandro Franza, in uno slancio di generoso entusiasmo, cadde avvolto in una aureola di gloria, con il nome sacro d'Italia sulle labbra, e con l'esempio incitando i suoi granatieri alla vittoria!

Ora i parenti e gli amici lo piangono, ma lo piangono con orgoglio: e l'Italia non dimentica certo questi suoi figli, il cui nome rimane indelebile nel libro d'oro del nostro rinnovamento.

Al padre comm. Antonio Franza, alla madre, al fratello anch'esso al servizio della Patria, allo zio gr. uff. Enrico Franza, ai parenti tutti, sia conforto nel dolore il pensiero di aver dato all'Italia un altro eroe!

* * *

Dall'egregio avv. A. L. Ferreri, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Roma, 12 novembre 915.

Onorevole Signor Direttore,

Vedo che, nominandosi i nostri studenti morti in guerra, viene compreso fra gli *studenti di belle lettere* Alessandro Franza.

Ma il sottotenente Franza, studente di 4.o anno nella nostra Facoltà Giuridica, aveva dato lodevolmente gli esami per la laurea in legge; e l'avrebbe conseguita nella scorsa estate, se, trovandosi da più mesi sotto le armi, non fosse partito per la fronte fin dagli ultimi giorni di maggio. Egli, effettivamente, apparteneva già alla nostra Curia; inscrittosi due anni fa, quale praticante, presso il mio studio, lo frequentò assiduamente finchè glie lo permisero gli obblighi militari.

Adempio perciò con dolore e con orgoglio il dovere di maestro verso il mio amato discepolo, rammentando di lui l'ingegno pronto, il criterio penetrante e l'eloquio chiaro e preciso, che, insieme ad un raro, felice *sentimento professionale*, lo disponevano mirabilmente all'avvocatura. La bontà profonda dell'animo, la giocondità aperta del carattere e la finezza acuta dello spirito, lo avrebbero reso nel fòro un collega simpaticissimo, come l'avevano sempre reso l'amico desideratissimo dei suoi compagni di studi.

Quale poi il cittadino, il soldato, in questo giovane di 24 anni, del quale la prestanza fisica era un'armonica espressione di gentilezza e di vigore, basta a dirlo la sua morte da prode, in battaglia, il 1.o novembre.

La dolce e forte memoria di Alessandro Franza vivrà, non solo tra le file dell'esercito, ma anche nelle aule dei tribunali: il suo maestro, gli antichi suoi compagni di Università, nel vestire quella toga che egli avrebbe presto onorata, riponendo per essa la gloriosa divisa dei Granatieri di Sardegna, rivedranno in ispirito la cara sua persona aggirarsi premurosa e sorridente pel Palazzo di Giustizia.

Ringraziandola, onorevole Signor Direttore, della pubblicazione che Ella vorrà fare di questa mia lettera, mi dico con osservanza

obbl.mo: *Avv. Angelo Livio Ferreri* ».

Alle famiglie degli ufficiali e alle famiglie irredente

Il *Grand Hôtel e di Londra* a Pisa, situato sullo splendido Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica eccezionali prezzi durante il periodo della guerra.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il concerto d'inaugurazione

Domenica 14, adunque, l'*Augusteo* riaprirà i suoi battenti per il primo concerto della stagione sinfonica 1915-16, per il quale vi è molta aspettativa di quanti — e son legione — abitualmente frequentano la maestosa sala di concerti di via dei Pontefici.

Ecco il programma dell'interessante concerto inaugurale che, come già dicemmo, sarà diretto dal M.o Edoardo Mascheroni, uno tra i più animosi e fervidi direttori d'orchestra che abbia il nostro paese.

1. SPONTINI — *Olimpia*, ouverture
2. GRIEG — *Holberg Suite* (per archi).
3. MASCHERONI — Suite dell'opera *La Perugina*, per orchestra e organo.
4. a) ELGAR — *Chanson de nuit*.
   b) CATALANI — *Danza delle Ondine*, dall'opera *Loreley*.
   c) PAGANINI — *Moto perpetuo*.
5. FRANK — *Le chasseur maudit*, poema sinfonico.

Come si vede, in questo programma essenzialmente eclettico, il M.o Mascheroni, vicino a brani che oramai sono acquisiti al gusto del nostro pubblico, ha posto una graziosa composizione dell'Elgar — il glorioso capo della moderna scuola inglese — e un imaginoso brillantissimo poema sinfonico di César Franck che è indubbiamente uno degli artisti più profondi e personali che la Francia dell'ottocento abbia avuto.

Con lieto ed augurale animo, poi, ascolteremo i brani tratti dall'opera *La Perugina* del Mascheroni stesso: questo numero contribuisca assai a dare attrazione al primo concerto della nostra massima istituzione sinfonica.

Due drammi ibseniani

a cura di Arnaldo Cervesato

Due drammi di Enrico Ibsen che appartengono al ciclo dei capolavori della maturità del Poeta — *La donna del mare* e *Solness il costruttore* — sono stati nuovamente tradotti e pubblicati dalla nuova Casa Editrice *Humanitas* di Bari: la quale inaugura, con essi, una sua collezione teatrale.

Entrambi i lavori immortali recano una prefazione di Arnaldo Cervesato, prefazione intesa specialmente per la *Donna del mare* a dichiarare l'enigmatico personaggio dello «Straniero» e per il *Solness* a penetrarne il simbolismo autobiografico. I brevi, ma lucidi, proemi di A. Cervesato possono essere di guida non solo al lettore ma anche, e specialmente, agli interpreti.

La serata di gala al Quirino

Il simpatico teatro era iersera gremito in ogni ordine di posti: uno spettacolo imponente e solenne.

La bella opera patriottica francese ha avuto riconfermato il successo che la accompagna per tutte le platee del mondo: applausi a tutti gli artisti, specialmente alla Boy, al Berlini, al Cipriandi, al Pinelli. Alla fine del secondo atto, dopo la grandiosa marcia della vittoria, il pubblico in piedi ha voluto che l'orchestra suonasse l'inno reale e allora la dimostrazione è stata veramente bella e commovente.

Si gridava: *viva il Re, viva l'Esercito, viva l'Italia*. E le grida avevano un'eco poderosa sul palcoscenico, chè gli artisti si associavano clamorosamente allo schietto entusiasmo di cui era invaso il pubblico.

E' stato eseguito poi l'inno del maestro Rulli, su versi di Fausto Salvatori: *La vittoria in grigio-verde*. La musica, di carattere eminentemente popolare, è molto carina, facilmente orecchiabile ed ha avuto ottimo successo. Il pubblico, alla fine, ha applaudito con calore e ha richiesto ancora una volta l'inno reale, mentre dai palchi le signore sventolavano le bandierine delle quali erano ornati i palchi stessi. Stasera si torna alla bella operetta italiana: *Addio giovinezza*. Sono 14 repliche che se ne danno e ne merita altrettante. Domani poi la prima dei vecchi ma sempre divertenti *Saltimbanchi* di Ganne.

Una stagione lirica al teatro Nazionale

Sabato prossimo, con la rappresentazione dell'*Ernani*, avrà principio al teatro *Nazionale* una stagione lirica verdiana.

Questa stagione, di carattere nettamente popolare, si presenta sotto favorevoli auspici. Le opere prescelte, oltre all'*Ernani*, sono il *Trovatore*, il *Nabucco* e i *Lombardi* e nell'elenco artistico figurano alcuni nomi di artisti noti ed apprezzati, quali i tenori Lucignani e Carlica, le signore Angela De Angelis, Lina Morroto e Ida Ferreri, il basso Ignazio Cesari, ecc., ecc. Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Gaetano Scognamiglio.

Domenica prossima, alle 21 precise, andrà in scena il *Trovatore*, protagonista il tenore Cesare Carlica e subito dopo verranno allestiti il *Nabucco* e i *Lombardi* che, non essendo stati più rappresentati da tempo sulle scene romane, sono attesi con molto legittimo interesse.

Il Teatro dei Piccoli al Quirinale

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, si svolse, per gentile pensiero della Regina Elena, un trattenimento per i soldati feriti, accolti nel palazzo del Quirinale.

S. M. la Regina volle personalmente distribuire un dono a ciascuno dei soldati alle cure dei quali la Sovrana presiede con la sua elettissima opera di regale pietà, e quindi assistette allo spettacolo (che durò dalle ore 18 alle 19.30) insieme al Principe Umberto, alle Principesse Jolanda, Mafalda, Giovanna, al Luogotenente del Re, Duca di Genova, ed al Duca di Oporto — oltre a buon numero di gentiluomini, ufficiali, medici e Dame della Croce Rossa.

Lo spettacolo era organizzato dal Teatro dei Piccoli e comprendeva una commedia, con le maschere veneziane, un balletto, e la scena del Pozzo nel *Crispino e la Comare*.

Ogni numero del programma fu applauditissimo dai soldati (circa duecentocinquanta, uno dei quali trasportato in un lettuccio) ed alla fine essi fecero una ovazione alla Sovrana che li irradia del suo sorriso confortatore.

La terza replica del "PICCOLO SANTO"

Anche ieri sera, per la replica del forte dramma di Roberto Bracco, il *Valle* era gremito di un eletto pubblico che seguì con profondo raccoglimento e viva emozione la nobile ed alta opera drammatica del grande commediografo.

L'esecuzione fu impeccabile, perfetta ed il pubblico foltissimo manifestò con acclamazioni prolungate, a scena aperta ed alla fine di ogni atto, la sua ammirazione vivissima all'autore ed agli interpreti.

Ruggero Ruggeri riportò un vero straordinario successo d'attore completo e perfetto. Egli fu veramente il degno collaboratore del grande autore e meritò un vero trionfo. Vicino a lui degni d'essere ricordati la Capodaglio, il Calò, Badaloni, Benedini e gli altri tutti.

La Compagnia Campioni-Podda al Metastasio

Due valenti attori, Alfredo Campioni ed Enrico Podda, simpaticamente noti ed apprezzati in Roma, hanno formato, sotto la impresa Giomini, una compagnia drammatica che inizierà sabato sera una lunga stagione di prosa al *Metastasio*.

La nuova formazione sarà dunque accolta con vivo interesse dal pubblico romano tanto più ch'essa avrà attrici provette ed eleganti come la Fortuzzi, la Mazzini, la Venti, la Leccatelli ed attori noti e bravi come Cecchi, Nogile, Cattaneo, Pasetti ed altri.

Il repertorio che svolgerà la nuova compagnia sarà adatto per famiglie e verrà scelto con savi criteri artistici ed i prezzi saranno popolari tanto che non è difficile prevedere che la formazione Campioni-Podda saprà guadagnarsi ben presto il consenso del pubblico.

Teatri di Roma

AL MANZONI — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, l'impresa del teatro ha provato l'imperioso bisogno di allestire il *Barbiere di Siviglia*, l'opera sfruttatissima che si può dire l'ordinario condimento di ogni stagione lirica popolare. E' da biasimarsi severamente l'insistenza di certe imprese nell'allestire sempre le stesse opere — *Traviata, Rigoletto, Ernani, Trovatore, Barbiere*, ecc. — specialmente adesso che, per una concessione generosissima degli editori Ricordi e Sonzogno, esse hanno la disponibilità di un repertorio vastissimo ove non mancano certamente i lavori teatrali adatti ad un pubblico popolare e tuttavia non troppo odiosamente sfruttati. Invece di allargarsi, col procedere degli anni, il repertorio lirico sembra diventare sempre più ristretto e ciò si deve alla miopia o alla totale mancanza di coltura, sia retrospettiva che moderna, degli impresari. E' deplorevole, molto deplorevole.

Quanto al «Barbiere» che ieri è apparso sul palcoscenico del *Manzoni*, c'è poco da dire. La brava signora Giani, il tenore Serafini, il baritono Innocentini e specialmente i bassi Seri e Vincenti furono apprezzati e applauditi senza risparmio.

Il maestro Arduini diresse con valentia l'orchestra e meritò buone accoglienze.

Stasera riposo e domani prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, già più volte annunziato.

ALL'ACQUARIO — La replica della deliziosa operetta italiana *Il birichino di Parigi* richiamò molto pubblico che applaudì calorosamente la brava Manery, il Campori e tutti gli altri esecutori.

Stasera, alle 18 e alle 21, si replicherà la briosissima *Casta-Susanna*.

Sabato altre due repliche del *Boccaccio* e domenica *Il birichino di Parigi* alle 6 e alle 9 pomeridiane.

SALA UMBERTO I

Successo di A. Gill - Quattro debutti

Oggi al ricco programma con *A. Gill* e la Scarano, sempre in grande successo, si aggiungono *4 importanti debutti*: i *Paganova*, *Les Piccinelli*, *Azurea* e *La Fioretti*.

Teatro Cines

Addio di Pierette Butterfly

Continua l'incontrastato successo entusiastico dello Spettacolo di Varietà con *Pierette Butterfly* e Lina Verbena. Questa sera *Addio* di *Pierette Butterfly*. Domani nuovo grandioso programma con *Helly* t.a « étoile » franco-italiana.

AL CINEMA SALONE MARGHERITA

La grande battaglia in Champagne

fu ampiamente e in tutte le sue fasi ripresa dalla *casa Gaumont* con speciale autorizzazione del Comando supremo e così oggi possiamo assistere alla più grande delle vittorie sinora avute dagli alleati. Nessuna film del conflitto europeo riuscì meglio di questa! All'eccezionale primizia, si aggiungono questa sera due graziose commedie: « *Il nido* » e « *Pallottolino infermiere* ».

SPETTACOLI del 12 Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Zacconi — Riposo.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

MANZONI — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Il piccolo santo*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 18 e 21: *La casta Susanna*.

TEATRO COSTANZI

Drammatica Compagnia Italiana di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

VENERDI': RIPOSO.

SABATO 13, alle ore 21, a richiesta generale ultima e definitiva replica: IL CARDINALE LAMBERTINI, di Alfredo Testoni.

DOMENICA 14, ore 17: Unica recita diurna con l'ultima e definitiva replica: SPETTRI.

TEATRO QUIRINO

Primaria Compagnia Italiana di Operette diretta dal Cav. ETTORE VITALE

VENERDI' 12 Novembre, alle ore 21, a richiesta generale 14.a replica:

Addio giovinezza

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GIUSEPPE CANEPA

SABATO, prima rappresentazione dell'Operetta: I SALTIMBANCHI.

DOMENICA, due rappresentazioni.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

SABATO 13 alle ore 16 e 18: IL GIUOCATORE RAVVEDUTO (commedia) — PIERROT E LA FARFALLA (pantomima).

Chiuderà lo spettacolo la gran scena del pozzo nell'opera giocosa: CRISPINO E LA COMARE.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20.30: Del Tabarin e Varietà.

CINES (Teatro) — Ore 21.30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16.30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di primordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Le voci di pace

Chi vuol sapere qualcosa di sicuro in proposito, si procuri domani il *Travaso*, che ha avuto per filo diretto le condizioni di pace che Bulow ha portato in tasca a Lucerna. Provvedersi a tempo, domani, del *Travaso*, perchè si tratta di un numero che andrà a ruba.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ci telefonano da Milano:

Il « Popolo d'Italia » ha da Roma:

« La « Tribuna » vuole divieti e occorrendo repressioni di discussioni (?) contro il Parlamento. La « Tribuna » si atteggia ancora una volta a salvatrice delle garanzie costituzionali. Vecchio cliché! Il popolo ha veduto quale uso se ne fece altra volta e non lo ammira più. Perchè ciò che ha dato ai nervi alla « Tribuna » e ad altri vecchi e nuovi giornali trovantisi concordi nelle tesi buloviste del maggio, è l'ordine del giorno approvato dai partiti radicale, riformista, repubblicano, nazionalista, interventista di Roma, che secondo la « Tribuna » conteneva formule, intimazioni e minaccie contro il Parlamento. Inesattezze codeste. L'ordine del giorno ammoniva il Parlamento; le intimazioni erano bensì espresse, ma non contro l'istituto parlamentare, cui accedono alcuni dei partiti suddetti, bensì contro i nemici interni. E poichè la « Tribuna » pretende che per nemici interni debba intendersi il Parlamento, questa sì che è una atroce ingiuria contro l'istituto parlamentare. Invece, con la qualifica di nemici interni, lo ordine del giorno volle riferirsi ad un certo numero di deputati e più specialmente a quelli che mentre il Governo discuteva con l'Austria, congiuravano con Bulow e con Macchio per attraversare l'opera del Governo e impedirgli di far valere le ragioni della dignità, del diritto, degli interessi nazionali, e che per tali congiure fecero correre all'Italia il pericolo di passare alla storia come uno Stato asservito o venduto alla Germania per sopravvenuti intrighi stranieri allo interno, e che per tali intrighi fecero ritardare la nostra guerra di alcune settimane, facilitando la preparazione della difesa del nemico. Costoro non debbono essere considerati come sospetti? La « Tribuna » vuole identificare costoro con lo istituto parlamentare? Dunque considera il Parlamento come un feudo di una fazione o di un uomo? Ma questa è una concezione faziosa dell'istituto parlamentare; con le intimazioni dirette a impedire che tale concezione possa, durante la guerra, riaffacciarsi, si fa opera patriottica. Le intimazioni contro una fazione che pretende di monopolizzare l'istituto parlamentare, dopo aver intrigato con lo straniero (qui è il fatto sul quale la « Tribuna » sorvola sempre) per sopraporsi ai poteri costituzionali legittimi (vedete quanto vi concediamo in ortodossia) costituiscono quanto di meglio si può fare per la difesa del retto funzionamento degli istituti democratici e costituzionali. Senza ironia, è proprio così ».

Cominciamo col correggere subito un'affermazione falsa: noi non abbiamo parlato di reprimere le « discussioni » bensì le « dimostrazioni » che parevano progettate contro il Parlamento. E la cosa è ben diversa.

Quanto poi alla sostanza della tesi del *Popolo d'Italia* possiamo spicciarcene con una semplice citazione dell'ordine del giorno che essa pretende spiegare e difendere. Perchè anche quella tesi è una falsificazione. Infatti l'ordine del giorno in questione, a proposito del Parlamento usava precisamente questa frase: — Si ammonisce il Parlamento di non *tradire* la volontà della nazione. — Ed ora si pretende che fosse una difesa dell'istituto parlamentare il sospetto espresso di un suo possibile *tradimento* contro la volontà nazionale!

Quanto al resto, stia pur tranquillo il *Popolo d'Italia;* noi non sorvoliamo su nulla. Noi pure condanneremo uomini politici e giornalisti che abbiano congiurato con lo straniero ecc., ecc., ma siccome l'accusa sarebbe gravissima, ci vogliono fatti e prove specifiche, caso per caso, e non una comoda politica di sospetti e di insinuazioni a basso uso settario e parlamentare interno. Anzi, nei fatti reali siamo più severi e andiamo più a fondo, aggiungendo nella condanna, a coloro che si possono essere compromessi da una parte, quelli che si siano compromessi dall'altra, e che siano andati, nel periodo delle trattative, o vadano dopo, in qualunque modo in pellegrinaggio a cercare fuori di casa la Mecca della politica estera italiana.

I francobolli per la Croce Rossa

Ecco i « fac-simili » dei nuovi francobolli postali per la Croce Rossa. Il francobollo da cent. 10 servirà per le corrispondenze nel distretto postale; l'altro da cent. 15 servirà per le cartoline postali.

L'uso di questi francobolli comincerà il 1.o corrente.

Sono rinviate le elezioni
della Camera di Commercio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di Commercio e Industria che dovrebbero aver luogo nell'ultimo bimestre del corrente anno sono rinviate all'ultimo bimestre dell'anno 1916.

Art. 2. — I consiglieri delle Camere di Commercio e Industria che alla fine dell'anno 1915 dovrebbero cessare dall'ufficio per compiuto quadriennio, rimarranno in carica sino all'insediamento dei nuovi membri designati nelle elezioni di cui al precedente articolo.

I presidenti e i vice presidenti che dovrebbero durare in carica sino al 31 dicembre del corrente anno, terranno l'ufficio sino al 31 dicembre 1916.

Art. 3. — Agli effetti del 2.o comma dell'art. 19 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sono considerati in regolare congedo i consiglieri che non prendano parte alle adunanze camerali perchè impediti per servizio militare. Tale congedo s'intenderà iniziato dal giorno della chiamata sotto le armi e terminato un mese dopo la effettiva cessazione dal servizio militare.

Consiglio di Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è ieri riunito a Palazzo Braschi ed ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

— Sospensione degli esami per la patente di segretario comunale e la rinnovazione dei Consigli di disciplina;

— Modificazioni all'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania e Cirenaica;

— Proroga al 30 giugno 1917 di provvedimenti tributari;

— Modificazioni alla legge sull'Amministrazione e la contabilità dello Stato allo scopo di semplificare i servizi dei pagamenti.

— Conferma dei componenti il Consiglio dell'Ordine al merito del lavoro.

— Schema di Decreto contenente disposizioni per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni durante la guerra;

— Schema di Decreto riguardante nuove autorizzazioni di spesa per opere idrauliche, per rimboschimento del bacino del Sele e per la somministrazione gratuita di acqua ai Comuni pugliesi;

— Schema di Decreto riguardante le concessioni di opere idrauliche e di sistemazione dei bacini montani;

— Schema di Decreto-legge relativo ai provvedimenti per la definitiva sistemazione della plaga Vesuviana;

— Schema di Decreto riguardante la anticipata esecuzione delle opere di cui al N. 1 della tabella annessa alla legge 5 aprile 1915, numero 508 sulla navigazione interna;

— Approvazione delle norme per l'esecuzione della Convenzione internazionale circa il commercio dell'oppio;

— Schema di Decreto riguardante agevolezze tributarie per diffondere l'impiego dell'energia elettrica a scopo di riscaldamento;

— Schema di Decreto col quale vengono fissate le norme di procedura per la assegnazione di indennizzi ai cittadini danneggiati da atti di ostilità compiuti dal nemico contrariamente ai principii del diritto di guerra generalmente riconosciuti;

— Schema di Decreto col quale si stabilisce la concessione di una gratificazione, all'atto del rinvio in congedo, agli ufficiali di complemento, della Milizia Territoriale e della Riserva, non provvisti di pensione o di stipendio, richiamati per mobilitazione o in tempo di guerra;

— Schema di Decreto col quale si dispone che i graduati delle milizie volontarie possano, nel caso di congedamento di tali milizie, essere incorporati nel Regio Esercito col grado di sergente o di caporale.

Sappiamo che il Consiglio dei ministri ha approvato i regolamenti, presentati dal ministro della Marina ammiraglio Corsi, contenenti le norme per la liquidazione dei danni recati dai bombardamenti nemici contro città aperte o indifese. Gli interessati debbono all'uopo rivolgere domanda ai prefetti, i quali eseguiranno una prima inchiesta, da esaminarsi poi dalla Commissione delle prede.

E' stata anche deliberata la sospensione degli esami per la patente di segretario comunale. Così pure è stata deliberata la sospensione della rinnovazione dei Consigli di disciplina.

Le modificazioni all'ordinamento dei servizi per le opere pubbliche in Tripolitania ed in Cirenaica sono state oggetto di viva cura da parte del Governo. Alla direzione del segretariato generale civile della Tripolitania sarà preposto il comm. Niccoli, funzionario al Ministero delle colonie.

Il Consiglio dei ministri si è occupato della libertà di navigazione sui mari, sia rispetto ai provvedimenti di carattere militare sia quelli di carattere diplomatico, e sia infine alle assicurazioni sui rischi marittimi.

Al Consiglio hanno partecipato tutti i ministri ed è durato fino alle ore 20.5.

Le spese della guerra navale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Per far fronte ad ulteriori spese per la guerra, è autorizzata la maggiore assegnazione di 50 milioni al capitolo 136-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1915-16 ».

Offerte d'ospitalità italiana
agli ufficiali inglesi feriti

L'Ambasciata britannica ci prega di pubblicare:

L'Ambasciata britannica ha ricevuto durante l'estate generose offerte da vari amici residenti a Roma di prestare la loro ospitalità ad un certo numero di ufficiali inglesi feriti. A tali offerte è stata costretta dalle circostanze a rispondere in senso negativo.

Ora, avendo avuto una richiesta specifica da S. E. il Governatore di Malta, essa porge i suoi ringraziamenti anticipati ai generosi collaboratori che vorranno gentilmente cooperare al nobile intento, e sarà lieta di ricevere le opportune comunicazioni in proposito. Queste, indirizzate al Primo Segretario, dovranno precisare la data dalla quale la offerta è valevole, la durata della medesima, e il numero di ufficiali invitati.

All'Associazione Artistica Internazionale

Ieri sera nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale ebbe luogo una solenne assemblea delle accademie e dei sodalizi artistici di Roma. Intervennero numerosissimi i rappresentanti delle Associazioni fra i cultori di architettura, degli ingegneri e degli architetti italiani, degli ingegneri ferroviari, degli amatori e cultori delle belle arti, della Secessione, degli Acquarellisti, dell'Archeologica Romana, dell'Arte e Storia, del Museo Artistico Industriale di Roma, dell'Istituto di Belle Arti e sopratutto dell'Associazione Artistica Internazionale stessa.

Il presidente Cesare Bazzani aprì la seduta, proponendo l'invio di un telegramma augurale a S. M. il Re « il primo soldato della quarta guerra dell'indipendenza d'Italia »; rivolse commosse parole in memoria degli artisti caduti al fronte ed infine spiegò la ragione della riunione. Seguirono Urbano Neri, l'ingegnere Pietro Lanino, che rievocò lo strazio dei monumenti francesi e belgi e quindi l'on. Destrée che trovavasi presente alla riunione.

Infine fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea delle Associazioni Artistiche e Tecniche di Roma, accolta nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, di fronte alla offesa fatta contro ogni legge e dovere di civiltà ai suoi monumenti d'arte, afferma incrollabile la fede del popolo d'Italia a condurre la guerra d'oggi alle sue estreme necessarie conseguenze, qualunque sia il sacrifizio che ad esso possa essere a questo fine imposto ».

Roeckling sfrattato

MILANO, 11. — Il noto industriale tedesco Federico Roeckling e il suo procuratore Eugenio Muller, arrestati alcuni giorni fa in territorio italiano presso il confine di Chiasso e rinchiusi nelle carceri di Como, ora sono stati rimessi in libertà. I due tedeschi però sono stati immediatamente riaccompagnati al confine.

Dopo 42 anni di ergastolo

NAPOLI, 12. — Salvatore Noto di anni 65 da Palermo, dopo aver espiato 42 anni di ergastolo, è stato graziato dal Sovrano. Stamane il Noto, reduce dal penitenziario di Alghero, è stato accompagnato in questura per le ultime formalità.

Gli scandali per le forniture
Un altro arresto a Firenze

FIRENZE, 12. — Sempre inerente alle forniture militari, un altro sensazionale arresto ha avuto luogo stamane per ordine dell'avvocato fiscale militare. Il maresciallo dei carabinieri Rugiadi e il carabiniere Bandiera, dopo tre mesi e mezzo di appostamento, hanno tratto in arresto in via Calimara il banchiere Rocco Levi di Salvatore. L'arrestato ha dichiarato subito di essere innocente e di voler essere immediatamente condotto dinanzi al giudice istruttore per provare la sua innocenza. Il cav. Levi ha chiesto al maresciallo Rugiada di essere condotto alle carceri in vettura chiusa, ma non avendola trovata è stata presa un'automobile da piazza.

L'arresto è avvenuto stamattina in via Lamberti dove ha lo studio e non in via Calimara. Il banchiere Enrico Levi ha 73 anni. Egli è notissimo nella nostra città e in tutta Italia poichè da oltre 50 anni è in relazione con l'amministrazione militare per forniture. E' altresì appaltatore di costruzioni edilizie e di tronchi ferroviari. Il reato per cui è stato arrestato è di frodi in forniture militari.

Gli amici del Levi affermano che egli non ha a che fare con le forniture per le quali sarebbe stata constatata la frode. Egli non avrebbe fatto altro che, nella sua qualità di banchiere, sovvenire una fabbrica di scarpe di Campi Bisenzio e per questa fabbrica avrebbe firmato un contratto di fornitura per garantirsi delle somme da lui versate alla fabbrica stessa e ritirare i mandati di pagamento che lo avessero ricoperto delle somme sborsate. L'autorità militare alla quale mi sono rivolto per avere notizie, mantiene, com'è facile comprendere, il massimo riserbo e si limita a ripetere che il Levi è stato arrestato per frodi nelle forniture militari.

Un allievo aviatore
precipita e muore a Cameri

TORINO, 12. — Giunge la tragica notizia che al campo di aviazione di Cameri è morto tragicamente un allievo aviatore: il soldato Turchi Vittorio della classe 1896. E' caduto dall'altezza di un centinaio di metri mentre faceva una prova di volo. Il soldato aviatore rimase orribilmente sformato e l'apparecchio andò in pezzi.

Estrazione della Lotteria

Oggi si è ripresa l'estrazione dei 500 premi da L. 100. Ecco i numeri estratti:

1503785 — 1358033 — 1134008 — 0652988
1581068 — 0518272 — 1631181 — 1425890
1041621 — 1222827 — 1829068 — 0370138
1283243 — 0933903 — 1354272 — 1070755
0204061 — 1367219 — 1665043 — 0520703
0373987 — 0690561 — 1403771 — 1300820
1984045 — 0680421 — 0179446 — 1000460
1156026 — 1068857 — 1307504 — 1293883
0191707 — 0462812 — 1009587 — 1431640
1042693 — 1350127 — 0843066 — 1554037
1387530 — 0398345 — 0685180 — 1221679
0628824 — 1065730 — 1144004 — 1382109
1285024 — 1760472 — 1060530 — 0371923
1735686 — 1230062 — 1030324 — 1927723
0425824 — 0707368 — 0660032 — 0080000
1589861 — 0057190 — 0000012 — 0934910
0709126 — 0781052 — 1450005 — 1870164
14550395
0251438 — 0080557 — 1370816 — 1988407
0640529 — 1912409 — 0067983 — 1563047
1698717 — 0853165 — 1032787 — 0804878
1351914 — 0875793 — 0134750 — 0267041
1050795 — 0840007 — 0080446 — 1722001
0695771 — 1633131 — 1305801 — 1590167
1754861 — 0769023 — 1018099 — 0289358
0995458 — 1353950 — 1200817 — 0523645
1558766 — 0244805 — 1834349 — 0558424
0058063 — 1061509 — 0802977 — 1755427
1563965 — 1203352 — 1089347 — 1539578
1441288 — 1837137 — 1557026 — 0090238
0193490 — 0172894 — 0605224 — 0097627
1268888 — 1179672 — 0021146 — 0025688
1449105 — 0470405 — 1653007 — 0209240
1160755 — 1524380 — 0731200 — 0740804
1836952 — 1001414 — 1287858 — 0043271
1064749 — 0487973 — 1183179 — 1458124
0118726 — 1137911 — 1323569 — 1321431
0793625 — 1763403 — 0023033 — 0285173
0557529 — 0567647 — 1750836 — 1810548
0746425 — 0610035 — 1231568 — 1207411
1822739 — 0483084 — 0850616 — 1223816
0075429 — 0185600 — 1725131 — 1822217
0390286 — 1294768 — 1004405 — 0022482
1756087 — 1991513 — 1311866 — 1405000
0153419 — 1661403 — 0012090 — 0397473
1977485 — 0636080 — 0743206 — 0489138
1284060 — 1043814 — 1202521 — 1735574
0665062 — 0544606 — 0060069 — 1420758
0099298 — 1114623 — 1989516 — 1898293
0610629 — 1067516 — 1439471 — 0668720
0942216 — 0013971
1794043 — 0080630 — 0109436 — 0010643
0302638 — 1478006 — 0623017 — 1156353
0150566 — 1581204 — 1521802 — 1018369
1288738 — 1409993 — 0036452 — 0248067
1177615 — 1612500 — 1473764 — 0296506
0731994 — 1341631 — 0753267 — 0392010
0645511 — 1107632 — 190194 — 0193742
0870569 — 0629096 — 1006763 — 0620647
0866395 — 0880711 — 0569888 — 1052041
0043095 — 1145333 — 0948102 — 0405179
1700632 — 1679857 — 0734648 — 1205838
0344012 — 1094771 — 1364234 — 1323707
1511640 — 0568838 — 1191227 — 1814470
1763096 — 0072786 — 0606275 — 0208128
1208157 — 1034234 — 1650922 — 0545776
1303813 — 0505608 — 0467804 — 1706578
0068420 — 1908842 — 0623724 — 1458246
1846205 — 1177848 — 0493030 — 0423473
1117082 — 0068060 — 1493291 — 0294078
1990880 — 15726448 — 1243858 — 0454977
1479758 — 0211143 — 1755134 — 0411974
1700825 — 1268634 — 0849501 — 1720131
0940826 — 0400062 — 0639058 — 1708356
0833907 — 1714083 — 1306486 — 1308779
1537766 — 0196106 — 0737809 — 1353000
1941726 — 1251816 — 1942976 — 1472580
0400208 — 1188990 — 1365225 — 0092543

Il seguito dell'estrazione è rinviato a domani.

Il primo premio vinto a Pinerolo

TORINO, 12 novembre.

Il primo premio della Lotteria Nazionale ieri sorteggiata è stato vinto a Pinerolo, essendo la serie comprendente il numero vincitore stata spedita alla tabaccaia di Pinerolo, signora De Gregorio.

Il secondo premio vinto a Milano

Il secondo premio è stato vinto a Milano da certa Rina Bonavia, via Leopardi 28.

Il genetliaco del Re
Dimostrazioni nei teatri a Milano

MILANO, 12. — Quasi in tutti i teatri la ricorrenza del genetliaco del Re diede luogo ieri sera a clamorosissime manifestazioni patriottiche.

Al *Dal Verme* il maestro Toscanini non appena salito sullo scanno direttoriale fece eseguire la Marcia Reale che il pubblico accompagnò con applausi scroscianti. La stessa entusiastica dimostrazione si ripetè al *Carcano* dove gli spettatori richiesero anche durante lo spettacolo l'Inno Reale, al *Fossati* e al *Diana*. Il *Lirico* ieri era gremito di ufficiali e soldati.

All'*Olimpia* Dina Galli ed Amerigo Guasti scesero fra un atto e l'altro in platea a raccogliere offerte per la Croce Rossa.

Il municipio di Reggio Emilia si astiene

REGGIO EMILIA, 11. — Dal palazzo municipale non sventola oggi il tricolore ma la nostra città oggi con speciale significazione pel genetliaco del Sovrano, invitto soldato fra i soldati è tutta imbandierata. Migliaia di cittadini hanno sottoscritto un telegramma augurale inviato al Re.

Telegrammi augurali dei sindaci dei paesi redenti

UDINE, 11. — Tutti i paesi redenti sono oggi imbandierati. I sindaci di Grado, di Isonzo, di Gradisca e di Cormons hanno telegrafato bene auspicando alla grandezza del Re e della Patria ed hanno pubblicato patriottici manifesti.

L'omaggio del popolo inglese

LONDRA, 11.

La ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia è stata celebrata a Londra con una particolare cordialità. Oltre a Re Giorgio parecchi altri membri della famiglia reale hanno inviato all'Ambasciata d'Italia messaggi di felicitazione. I principali Ministri hanno pure inviato i loro auguri o si sono recati all'Ambasciata in persona; anche i membri del corpo diplomatico e numerose notabilità si sono recati all'Ambasciata italiana. L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali e la marchesa Imperiali hanno dato ieri sera un ricevimento al quale sono intervenute le notabilità della colonia italiana e personalità britanniche, le quali hanno voluto attestare la loro profonda ammirazione per il valore personale del Sovrano d'Italia.

La festa a Vallona

VALLONA, 11, ore 11. — Stamane tutti gli edifici pubblici e privati erano imbandierati; la fanfara dei bersaglieri, percorrendo le vie principali al suono degli inni nazionali, ha suscitato grande entusiasmo nella popolazione festante.

Alle 9, presenti le autorità militari e civili, si celebrarono le funzioni religiose. Un solenne *Te Deum* è stato seguito da un patriottico e vibrato discorso del cappellano del reggimento; indi all'Hôtel *Albania* ha avuto luogo un ricevimento offerto dal regio console cav. Lori. Il colonnello Mosca, la Colonia italiana, i notabili di Vallona sono accorsi numerosi alla riuscita festa. Nella fausta occasione è stato inaugurato l'Ospedale Civile, opera ardua, paziente della instancabile Missione Sanitaria. La giornata si è chiusa con un ricevimento alla sede del comando del corpo di occupazione. Si è brindato al benamato Sovrano e alla grandezza della Patria.

L'on. Cottafavi

NAPOLI, 12. — Il sotto-segretario all'agricoltura on. Cottafavi si recò ieri in automobile alla scuola di corallo a Torre del Greco e alla scuola superiore di agricoltura di Portici. L'accompagnavano il suo capo di gabinetto comm. Fiestri, l'ispettore generale dell'industria comm. Belloc e il comm. Stringher. Alla scuola di agricoltura vi fu la premiazione annuale degli alunni.

Burian a Berlino

ZURIGO, 12.

La *Frankfurter Zeitung* in un dispaccio da Berlino annunzia l'arrivo nella Capitale tedesca del ministro austro-ungarico degli Esteri, barone Burian, il quale avrebbe intrapreso questo viaggio per conferire col Cancelliere germanico a varie questioni importanti di attualità.

Dumba ufficialmente richiamato

ZURIGO, 11.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Francesco Giuseppe ha firmato il richiamo dell'Ambasciatore Dumba.

L'Ambasciatore di Spagna a Genova visita i prigionieri

GENOVA, 11. — E' giunto oggi l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Piñay Millet, accompagnato dall'addetto militare colonnello Manzanos e dal maggiore di cavalleria Di San Marzano. Egli è disceso all'Hotel *Miramar*, ove ha ricevuto la visita del prefetto comm. Rebucci.

Il generale Pedotti, comandante del corpo d'armata, gli ha lasciato la carta da visita.

L'Ambasciatore è venuto per visitare i prigionieri austriaci. Egli si è recato ai forti Begato e dei Ratti, dove ne sono internati qualche migliaio.

Ha visitato pure l'ospedale, ove sono curati parecchi prigionieri feriti constatando ovunque le buone condizioni e l'umano trattamento.

Domani l'Ambasciatore di Spagna si recherà a Finalmarina, per visitare i prigionieri custoditi in quel forte.

2000 prigionieri austriaci a Livorno

LIVORNO, 12 ore 16,25.

Alla stazione marittima sono giunti due treni con duemila prigionieri austriaci che sono stati imbarcati su i piroscafi *Valparaiso* e *Re Umberto* che li attendevano. I piroscafi ripartivano immediatamente per ignota destinazione.

Un pubblicista e un avvocato
arrestati per millantato credito

Una notizia che ha destato impressioni e commenti, si è diffusa oggi negli ambienti giornalistici e politici della città. Essa si riferiva all'arresto di Bonaretto Bonaretti, noto pubblicista e dell'avvocato Francesco Simoncini.

La notizia era vera. L'arresto avvenne iersera: ma la Questura, per ragioni che ignoriamo, ha mantenuto in proposito il più stretto riserbo.

L'imputazione che grava sul Bonaretti e sull'avv. Simoncini sarebbe quella di millantato credito.

Sembra che un industriale, cui premeva di ottenere una fornitura militare per somma rilevante, si fosse rivolto all'avvocato Simoncini, pregandolo di presentarlo a qualche funzionario influente del Ministero della Guerra che potesse giovargli e promettendo per l'interessamento una lauta ricompensa.

L'avvocato avrebbe acconsentito ed avrebbe presentato all'industriale il Bonaretti come un pezzo grosso influentissimo del Ministero competente....

Ignoriamo se altri elementi di colpabilità abbia raccolti la Questura. Intanto una inchiesta rigorosa è stata aperta anche al Ministero della Guerra per accertare se il Bonaretti e l'avvocato Simoncini abbiano avuto rapporti con qualche compiacente impiegato del dicastero stesso.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 13 novembre, a lire 116,25.

ULTIM'ORA

Il siluramento dell'„Ancona"
Ciò che fa Wilson

WASHINGTON, 12.

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha incaricato l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Page, di ottenere e trasmettere immediatamente a Washington tutte le informazioni possibili circa il modo di attacco del vapore Ancona.

Il Segretario di Stato, Lansing, ha dichiarato che il Dipartimento di Stato fa tutti gli sforzi per ottenere informazioni sicure su questo incidente.

L'indignazione americana

NEW YORK, 12.

Commentando i particolari sinora noti dell'affondamento dell'*Ancona*, i giornali americani dichiarano che se ne sa abbastanza, per essere convinti che esso è uno dei più crudeli orrori della guerra, cui è solo paragonabile l'eccidio del *Lusitania*.

Il *Post* scrive che l'affondamento dell'*Ancona* appare sinistro e minaccioso. L'Austria non può infatti neppure pretendere di aver dichiarato zona di guerra il Mediterraneo come la Germania aveva fatto per le acque presso le isole britanniche, delle quali essa aveva avvertite anche le imbarcazioni mercantili di tenersi lontane. L'Austria dovrà ben rispondere, se essa violò di proposito deliberato le sole condizioni nelle quali la guerra dei sottomarini può essere effettuata legalmente.

L'*Evening Sun* constata che l'Austria non ha riportato assolutamente alcun vantaggio militare dall'affondamento del transatlantico italiano, ma ha reso ancora più intenso l'odio degli Italiani contro di essa. Commentando questo assassinio, dichiara il giornale, le autorità austriache rivolgono una volta di più, contro il loro paese e i loro alleati, la collera e la detestazione di tutto il mondo civile e specialmente degli Stati Uniti che contano trenta cittadini fra le vittime e ciò al momento in cui le speranze della Germania e dell'Austria sono concentrate su una politica aggressiva, da parte del Governo degli Stati Uniti, intesa a reprimere l'attività dell'Inghilterra sul mare.

Il *Globe* dichiara che l'esercizio da parte di una nave da guerra, la quale ha un vapore mercantile alla mercè dei propri cannoni del diritto di distruzione in circostanze che determinano la morte di uomini, donne e fanciulli non combattenti, è inesprimibilmente selvaggio. Il giornale aggiunge: « Il nostro Governo dovrebbe fare un esame profondo della condotta del sottomarino ed informarsi se lo spirito e la lettera dell'accordo concluso con la Germania sono stati rispettati, altrimenti dovrebbe non lasciare alcun dubbio sulla nostra intenzione di non rimanere più tranquilli in presenza di un oltraggio ».

Efficaci azioni francesi
nel settore di Loos e in Argonne

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Continua l'attivo bombardamento da una parte e dall'altra nel settore di Loos e in quello della trincea di Calonne. Nella regione di Bus, in Artois, la nostra artiglieria ha costretto al silenzio le batterie nemiche che tiravano sulle nostre organizzazioni.

In Argonne, alla quota 285, abbiamo fatto saltare lavori del nemico attivamente condotti.

A nord di Flirey una contromina ha fatto saltare preventivamente gallerie scavate dal nemico.

Il reclutamento in Inghilterra

LONDRA, 12.

Da tutte le parti della Gran Bretagna continuano a giungere rapporti, i quali dimostrano il grande incremento verificatosi di recente nel reclutamento. Al Comandanti dei depositi si sono offerti più uomini di quelli che per momento essi potessero accettare. Un corpo soltanto ha ricevuto 4000 reclute in una decina di giorni.

La crociata per il reclutamento del partito labourista continua in modo soddisfacente: il partito ha indetto più di cento « meetings » in tutto il paese.

La morte del figlio dell'on. Bonopera

ANCONA, 12. — Il giovane ventenne Pietro Bonopera, figlio dell'on. avv. Augusto e di Gudelia Pacetti (sorella dell'on. Domenico Pacetti), studente in legge alla Università di Roma, arruolatosi volontario nel ... reggimento d'artiglieria è caduto, secondo le notizie qui pervenute, nelle vicinanze di Gorizia colpito da una scheggia di uno *shrapnel* scoppiato mentre veniva caricato nel cannone a lui affidato.

Giovane ardente, di fede repubblicana, volle arruolarsi volontario prima che la sua classe fosse chiamata.

A Roma aveva preso parte a parecchie manifestazioni interventiste.

Ai genitori e allo zio, on. Pacetti, le più vive condoglianze.

Anche il fratello di Corridoni caduto al fronte

MILANO, 11. — Secondo quanto un volontario milanese scrive dal fronte, sarebbe morto eroicamente combattendo anche Ubaldo Corridoni, fratello di Filippo.

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE
per la campagna di guerra del 1915

MEDAGLIA DI BRONZO

ABBONA, da Dogliani (Cuneo), soldato regg. alpini.

ABELLO I, da Siroppe (Cuneo), soldato alpini.

ACQUARONE, da Traversetolo (Parma), sottotenente complemento regg. fanteria.

ALFONSO, da Lodi (Milano) soldato genio.

ALIATA, da Lesa (Novara), sergente reggimento artiglieria campagna.

ALLINEI, da San Michele Prazzo (Cuneo), sottotenente reggimento alpini.

ALOISI, da Firenze, capitano fanteria.

ALOTTO, da Mocchie (Torino), caporale maggiore reggimento fanteria.

AMENDOLARA, da Senese (Potenza), caporale regg. fanteria.

ANTOLINI, da Pratola Peligna (Aquila), caporale maggiore regg. cavalleggeri.

ANTOLISEI, da Alatri (Roma), tenente fanteria.

ANTONINI, da Udine, soldato volontario di guerra regg. fanteria.

BAGNOLI, da Volterra (Pisa), tenente complemento regg. fanteria.

BALLARINO, da Terrugia (Alessandria), sergente fanteria.

BANFI, da Milano, capitano fanteria.

BARATELLA, da Villanova Marchesana (Rovigo), soldato fanteria.

BARBACINI, da Roma, capitano artiglieria campagna.

BARBERIS, da Alessandria, soldato artiglieria campagna.

BARILE, da Genova, soldato zappatore fanteria.

BATTISTUTTA, da Rivignano (Udine), soldato artiglieria montagna.

BAZZONI, da Porto Torres (Sassari), caporale maggiore fanteria.

BELLANDI, da Torloricl (Messina), caporale maggiore fanteria.

BELLAVITA, Orvieto (frazione Prodo (Perugia), soldato sezione sanità fanteria.

BELLONI, da San Remo (Porto Maurizio), sottotenente complemento fanteria.

BENEVELLO, da Dogliani (Cuneo), soldato alpini.

BISCOZZO, da Salve (Lecce), soldato fant.

BOEMO, da Fanna (Udine), caporal maggiore fanteria.

BOLOGNESI da Vigevano (Pavia), soldato genio.

BONAZZI, da Reggio Emilia, sottotenente complemento fanteria.

BONI, da Feraroio (Belluno), soldato alpini.

BORGHI, da Sermide (Mantova), soldato artiglieria fortezza.

BOROTTA, da Mirano (Venezia), soldato zappatore bersaglieri.

BRACCO, da Asti (Alessandria), sottotenente complemento fanteria.

BRAGA, da Pianello Val Tidone (Piacenza), caporale alpini.

BRECCOLA, da San Lorenzo Nuovo (Roma), sezione sanità divisione fanteria.

BRUGO, da Macomer (Cagliari), soldato fanteria.

BRUNETTI, da Alfedena (Aquila), trombettiere bersaglieri.

BURATTI, da San Lazzaro Parmense (Parma), caporale maggiore genio.

BURGAZZI, da Morfasso (Piacenza), caporal maggiore genio.

BUTTAZZONI, da Ragogna (Udine), soldato alpini.

BUZZI, da Perugia, tenente fanteria.

CACCITTI, da Venzone (Udine), caporale alpini.

CAGLIARI, da Reggio Emilia, caporale bersaglieri.

CAGNA, da Magliano Alfieri (Cuneo), soldato alpini.

CALVANI, da Bari, capitano fanteria.

CALZOLAIO, da San Martino Valle Caudina (Avellino), soldato fanteria.

CAMPOLIETI, da Teramo, tenente colonnello fanteria.

CAPELLI, da Novara, carabiniere legione Milano.

CAPELLI, da Novi Ligure (Alessandria), sottotenente complemento fanteria.

CAPPANELLI, da Gubbio (Perugia), soldato zappatore fanteria.

CARLONI, da Maida (Catanzaro), sottotenente artiglieria campagna.

CASAGRANDI, da Lugo (Ravenna), capitano medico fanteria.

CASSETTI, da Tolmezzo (Udine), soldato artiglieria montagna.

CATASTINI, da Firenze, sottotenente complemento artiglieria campagna.

CAERA, da Putignano (Bari), soldato fanteria.

CAUDA, da Dogliani (Cuneo), soldato alpini.

CAVALLARI, da Portomaggiore (Ferrara), tenente complemento alpini.

CAVANNA, da Solero (Alessandria), caporale maggiore artiglieria campagna.

CAZZIN, da Mirano (Venezia), soldato bersaglieri.

CEDOLIN, da Vito d'Asio (Udine), soldato alpini.

CENTURIONE, da Genova, tenente colonnello fanteria.

CHIODI, da Lomello (Pavia), soldato fanteria.

CHIUSANO, da Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), cap. maggiore regg. fanteria.

CIANI, da Cantagallo (Firenze), soldato fanteria.

CIANTELLI, da Prato in Toscana (Firenze), sottoten. compl. artigl. fortezza.

CIARROCCHI, da Campofilone (Ascoli Piceno), sotto ten. complemento genio.

COMOGLIO, da Venaria Reale (Torino), cap. maggiore genio.

CORALLO, da Montoggio (Genova), sergente artiglieria campagna.

CROLLA, da Pavia, soldato alpini.

CORRADI, da Milano, capitano fanteria.

COSCIA, da Vigevano (Pavia), caporale maggiore genio.

COTTARELLI, da Cremona, caporale fanteria.
COVELLA, da Gioia del Colle (Bari), soldato fanteria.
CRUCCAS, da Arbus (Cagliari), soldato fanteria.
CUCCOLI, da Trieste, soldato fanteria.
CURLETTI, da Mango (Cuneo), soldato alpini.
D'ANDREA, da Vigo (Belluno), soldato alpini.
DANISE, da Sassari, magg. Fanteria.
DE ALBIS, da Luras (Sassari), caporale fanteria.
DE AMICIS, da Roma, sottoten. artiglieria campagna.
DE CICCO, da Ortona dei Marsi (Aquila), caporale alpini.
DE FELICE, da Marcianise (Caserta), soldato artiglieria campagna.
DE FEO, da Aquila, sergente fanteria.
DELL'ANDRINA, da Chiesa (Sondrio, cap. maggiore fanteria.
DELL'AQUILA, da Tricarico (Potenza), sotto ten. complemento fanteria.
DEL PIERO, da Cordenone (Udine) caporale alpini.
DE LUA, da Follina (frazione Valmareno - Treviso), soldato alpini.
DE MICHELI, da Milano, capitano milizia territoriale alpini.
DE MICHELIS, da Villanova Monferrato (Alessandria), sergente fanteria.
DE SALVATORE, da Lecce, sottotenente fanteria.
DIANA, da Mandas (Cagliari), primo capitano fanteria.
DE PAOLA, da Capizzi (Messina), soldato fanteria.
UBLA, da Matera (Potenza), soldato fanteria.
DUCROS, da Gaeta (Caserta), sottotenente genio.
FALSONE, da Campobello di Licata (Girgenti), trombettiere fanteria.
FANELLI, da Prato in Toscana (Firenze) soldato fanteria.
FARELLO, da Solonghello (Alessandria), sotto tenente fanteria.
FARINELLI, da Varzinga (Brasile) cap. maggiore genio.
FARINETTI, da Cagliari, sotto tenente fanteria.
FASOLI, da Cappella Cantone (Cremona) carabiniere.
FERRARI, da Fiesso Umbertiano (Rovigo), sotto ten. fanteria.
FERRARI G., da Livorno, sottotenente artiglieria campagna.
FERTI, da Dicomano (Firenze), soldato bersaglieri.
FIEROTTO da San Biagio di Callalta (frazione Sparcenago) (Treviso), soldato artiglieria campagna.
FRUMEFREDDO, da Regalbuto (Catania), capitano medico fanteria.

FLORIS, da Oristano (Cagliari), sottotenente compl. fanteria.
FORFORI, da Carrara Massa-Carrara), capitano artiglieria montagna.
FRANK, da Bologna, maggiore fanteria.
FRENI, da Condrò (Messina), soldato fanteria.
FUSCO, da Napoli, sottoten. complemento artiglieria fortezza.
GABASSO, da Roddi (Cuneo), sold. alpini.
GABUTTI, da Muzzano (Novara), primo capitano fanteria.
GALLO, da Napoli, capitano artiglieria campagna.
GALLO U., da Villa del Bosco (Novara), soldato bersaglieri.
GALLEANI, da San Colombano al Lambro (Milano), sottoten. fanteria.
GAMONDI, da Castellazzo Bormida (Alessandria, sotto ten. compl. fanteria.
GARBAGNOLI, da Bressana (Pavia), caporal maggiore fanteria.
GASPERINI, da Lentiai (Belluno), soldato fanteria.
GASPONI, da Pioraco (Macerata), caporale artiglieria campagna.
GAZOLA, da Castello di Godego (Treviso), soldato zappatore bersaglieri.
GERVASONI, da Bergamo, sotto ten. fanteria.
GIACCARI, da Rufano (Lecce) sotto tenente complemento fanteria.
GIACHI, da Figline Valdarno (Firenze), soldato fanteria.
GIAMBARTOLOMEI, da San Costanzo (Pesaro e Urbino), soldato artiglieria campagna.
GIGANTE, da Sava (Lecce), sottotenente fanteria.
GILIBERTI, da Saponara di Grumento (Potenza), ten. complemento fanteria.
GINOTTA, da Barge (Cuneo), sotto ten. complemento fanteria.
GIORCELLI, da Quargnento Alessandria), caporal maggiore bersaglieri.
GIULINI, da Lazise (Verona), carabiniere Legione Milano.
GOBBO, da Cismon (Vicenza), sotto ten. fanteria.
GOFFI, da La Maddalena (Sassari), sottotenente complemento artiglieria fortezza.
GOTTARDO, da Polcenigo (frazione San Giovanni - Udine), soldato alpini.
GOVONE, da Torino, maggiore artiglieria campagna.
GRISOTTO, da Sanguinetto (Verona), sergente maggiore fanteria.
GUASCHETTI, da Borgo San Martino (Alessandria), sottotenente fanteria.
GUIDOBONO, da Volpeglino (Alessandria), tenente medico alpini.
GUION, da Attimis (Udine), soldato fanteria.
IPPOLITO, da Frattamaggiore (Napoli), trombettiere fanteria.

ISAIA, da Roccabruna (Cuneo), caporale maggiore alpini.
LALLI, da Todi (Perugia), sottotenente complemento alpini.
LANDRA, da Cuneo, soldato alpini.
LANFRIT, da Vito d'Asio (Udine), soldato artiglieria montagna.
LAVAGNO, da Cesereto (Alessandria), sottotenente complemento fanteria.
LEONARDI CATTOLICA, da Reggio Calabria, sottotenente artiglieria campagna.
LEPRI, da Pisa, tenente medico fanteria.
LIBERTINI, da Minervino Murge (Bari), soldato fanteria.
LIPORI, da Acerenza (Potenza), soldato fanteria.
LIUZZI, da Grottaglie (Lecce), soldato fanteria.
LO FASO, da Palermo, tenente complemento genio.
LOIALI, da Attigliano (Perugia), sottotenente complemento artiglieria fortezza.
LORENZI, da Ventimiglia (Porto Maurizio), tenente complemento fanteria.
LUCCHINI, da Pioraco (Macerata), soldato fanteria. —
LUIZZO, da Caronia (Messina), soldato fanteria.
MAGAGNINO, da Alessano (Lecce), soldato fanteria.
MAGGIO, da Marsala (Trapani), soldato fanteria.
MANETTA, da Napoli, sottotenente complemento fanteria.
MANGIA, da Galatina (Lecce), soldato fanteria.
MARETTI, da Varzi (Pavia), sottotenente complemento fanteria.
MARIUTTO, da Cavasso Nuovo (Udine), soldato artiglieria montagna.
MASCIULLI, da Ferrandina (Potenza) sottotenente complemento fanteria.
MASSARO, da Piacenza, caporale genio.
MAZZA, da Cingoli (Macerata), sottotenente complemento artiglieria campagna.
MAZZOCCHI, da Candelino (Bergamo), soldato zappatore fanteria.
MAZZOLARI, da Biella (Novara), sergente bersaglieri.
MAZZOTTO, da San Michele Extra (Verona), caporale bersaglieri.
MICUCCI, da Cessapalombo (Macerata), soldato artiglieria campagna.
MIGNONE, da Torino, sottotenente fanteria.
MIRAGLIA, da Spinazzola (Bari), maggiore medico ospedale militare.
MONAT, da Nimis (Udine), caporale maggiore fanteria.
MONTANARO, da Alba (Cuneo), soldato alpini.
MONTANI, da Udinee, volontario ciclista fanteria.
MONTU, da Torino, capitano alpini.
MUGGEO, da Corato (Bari), soldato fanteria.

MUSSO, da Torino, maggiore fanteria.
NARDI, da Caneva (Udine), soldato alpini.
NASSANO, da Voghera (Pavia), tenente complemento fanteria.
NEGRI, da Mede (Pavia), primo capitano fanteria.
NINCHI, da Bologna, tenente artiglieria campagna.
OGGIONI, da Milano, soldato volontario di guerra fanteria.
ORLANDO, da Palermo, sottotenente complemento artiglieria campagna.
PAGNIELLO, da Melfi (Potenza), sottotenente fanteria.
PALENONA, da Pozzuolo Formigaro (Alessandria), capitano fanteria.
PALOMBA, da Torre del Greco (Napoli), sottotenente fanteria.
PANIZZI, da Balestrino (Genova), capitano fanteria).
PAPA, da Francavilla di Sicilia (Messina), soldato fanteria.
PARISI, da Terlizzi (Bari), soldato fanteria.
PASCALE, da Tricarico (Potenza) soldato fanteria.
PASCUCCI, da Ascoli Piceno, capitano artiglieria campagna.
PASQUALI, da Argenta (Ferrara), soldato fanteria.
PASTORINO, da Predosa (Alessandria), sergente fanteria.
PAVIA, da aFeto (Foggia), soldato fanteria.
PEGA, da Coggiola (Novara), caporale maggiore fanteria.
PELLESCHI, da Roccastrada (Grosseto), maggiore fanteria.
PENATI, da Torino, capitano alpini.
PETRALI, da Bergamo, capitano fanteria.
PETRALI, da Bergamo, capitano fanteria.
PETRILLO, da San aMartino Sannit (Benevento), soldato artiglieria campagna.
PIGATTO, da Pozzoleone (Vicenza), soldato artiglieria montagna.
PILATO, da Melfi (Potenza), capitano medico fanteria.
PISANU, da Terralba (Cagliari), soldato fanteria.
PISTONI, da San Giorgio di Lomellina (Pavia), sergente fanteria.
PITTINO, da Butrio (Udine), sergente maggiore.
PIAVNO, da Saluzzo (Cuneo), tenente complemento alpini.
PIVANO Livio, da Alessandria, sottotenente complemento fanteria.
PLOZNER, da Paularo (Udine), soldato alpini.
PODESTA', da Genova, sottotenente fanteria.
PODESTA' da Messina, sottotenente complemento fanteria.

POLASTRI, da Frugarolo (Alessandria), sottotenente fanteria.
POLOSA, da Acerenza (Potenza), capitano medico fanteria.
PRESSACCO, da Sedegliano (Udine), soldato tamburino fanteria.
QUEIROLO, da Moconesi (Genova), sottotenente medico complemento fanteria.
RAITIERI, da Quargnento (Alessandria), caporale artiglieria campagna.
RAMPI, da San Remo (Porto Maurizio), sottotenente fanteria.
RANDAZZO, da Paternò (Catania), soldato fanteria.
RANGO D'ARAGONA, da Bari, sottotenente complemento fanteria.
RANGO, da Carpignano Salentino (Lecce), appuntato cavalleggeri.
RASPA, da Assisi (Perugia), soldato fanteria.
REYNAUD, da Torino, tenente fanteria.
RICCI, da Milano, sottotenente alpini.
RIVA, da Villa d'Adda (Bergamo), soldato artiglieria campagna.
RIZZI, da Bergamo, soldato artiglieria campagna.
ROCCA, da Mondovì (Cuneo), sottotenente fanteria.
RODIO, da Ostuni (Lecce), sottotenente aiut. magg. in 2.a fanteria.
ROLANDO, da Guarene (Cuneo), sergente alpini.
ROMANATO, da Sossano (Vicenza), maresciallo capo zappatore fanteria.
ROMANO, da Saviano (Caserta), soldato fanteria.
ROSSANO, da Palermo, capitano artiglieria camp.
ROSSI, da Bordano (Udine), cap fanteria.
ROSTAGNO, da Pinasca (Torino), caporale fanteria.
RUSSI, da San Severo (Foggia), sottotenente fanteria.
SABIA, da Napoli, capitano fanteria.
SALA, da Desio (Milano), soldato fanteria.
SALLUSTIO, da Molfetta (Bari), tenente medico sezione sanità 13.a divisione.
SANDRI, da Arta (Udine) soldato fanteria.
SANSONE, da Ragogna (Udine), caporale fanteria.
SAPONARO, da Brindisi (Lecce), soldato fanteria.
SCARPARO, da Anguillara eVneta (Padova), soldato fanteria.
SCIALOIA, da Roma, sottotenente complemento artiglieria campagna.
SCHILONE, da Aragona (Girgenti) sergente fanteria.
SCUDERI, da Napoli, sottotenete fanteria.
SEGRE, da Saluzzo(Cuneo), primo capitano fanteria.
SERRA, da Cagliari, tenente complemento fanteria.
SERRAI, da San Giovanni d'Asso (Siena), sottotenente fanteria.

SIMBULA, da Decimomannu (Cagliari), soldato fanteria.
SOLARI, da Parma, capitano medico fanteria.
SPINELLI, da Roma, tenente complemento cavalleggeri « Lucca ».
SPISANI, da Cento (Ferrara), caporale fanteria.
STEFANO, da Bologna, sottotenente artiglieria campagna.
STEFANONI, da Mantova, soldato zappatore bersaglieri.
STEFANUTTI, da Trasaghis (Udine) trombettiere alpini.
TAIBI, da Girgenti, soldato zappatore fanteria.
TANGO, da Napoli, sottotenente fanteria.
TARQUINI, da Roma, caporale genio.
TEGA, da Figarolo (Rovigo), soldato fanteria.
TIMININI, da Spineda (Cremona), soldato fanteria.
TRANIELLO, da Torino, tenente artiglieria fortezza.
TREU, da Moggio Udinese (Udine), caporale alpini.
TRIPPODI, da Bagnara Calabra (Reggio Calabria), soldato fanteria.
TRIPPUTI, da Spinazzola (Bari), tenente medico complemento sezione sanità.
TONANI, da Lurate (Como), caporale fanteria.
TONOLI, da Caorso (Piacenza) soldato genio.
TORNIOLO, da Mestre (Venezia), soldato fanteria.
TURKHEIMER, da Milano, sottotenente complemento artiglieria campagna.
UCCHEDDU, da Domusnovas (Cagliari), caporale maggiore fanteria.
VACCARINO, da San Cipirello (Palermo), soldato zappatore fanteria.
VAGHI, da Lodi (Milano), caporale genio.
VANZETTI, da Verona, maggiore fanteria.
VIGLIERCHIO, da Baldissero Torinese (Torino), sottotenente complemento alpini.
VISMARA, da Brenna Como), soldato fanteria.
VIVALDA Lorenzo, da Alba (Cuneo), tenente alpini.
ZAIO, da Villabella (Alessandria), caporale artiglieria campagna.
ZANUTTO, da Ragogna (Udine), soldato fanteria.
ZUCCONI, da Quinto al Mare (Genova), caporal maggiore genio.

* * *

Seguono 354 premiati con encomio solenne.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

13 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 17

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Orsù, Nicholson — dissi — poichè lei si è mostrato così franco con come e mi ha messo a parte dei suoi segreti, perchè non mi dice qual'è la vera natura dei suoi sospetti?

— Lei è amico di Shaw! Forse non avrei dovuto parlare come ho fatto!

— Non lo sono più di quello che lo è lei stesso — replicai, mentre non so perchè lo strano consiglio di Arnold di guardarmi dalla « Mano » mi tornava in mente — del resto non ho forse convenuto anch'io che le circostanze son tali da destare sospetti e non le ho promesso di aiutarla? Dunque...

— Sssst... — interruppe Guido bruscamente.

Dei passi leggeri si udivano dietro di me e volgendomi mi trovai faccia a faccia con Asta.

— Hanno chiamato il babbo da Londra al telefono — esclamò ridendo allegramente — ed ora gli stanno facendo perdere la pazienza. Ma è davvero una cosa noiosa il dover attendere tanto!

— Eh lo so! — rispose Guido con accento scherzoso — anche io ne ho fatto l'esperienza, signorina. L'altro giorno mi ci volle una buona mezz'ora prima di potermi mettere in comunicazione con lei.

In piedi, vicino al giovane, che tolta una sigaretta dall'astuccio ne premeva lievemente l'estremità prima di accenderla, secondo l'abitudine dei fumatori, Asta sorrideva e l'amore faceva brillare di una luce insolita i suoi bellissimi occhi bruni. I raggi del sole morente illuminavano in pieno il suo volto delicato e grazioso ed io contemplandola dicevo a me stesso che Guido Nicholson poteva dirsi davvero un uomo fortunato. Tuttavia a quel che sembrava non erano formalmente fidanzati giacchè egli non aveva ancor chiesto a Shaw la mano della fanciulla e probabilmente la sua esitazione proveniva dai gravi sospetti che si erano fatti strada nell'animo suo. Pochi momenti dopo fummo raggiunti da Shaw che appariva all'aspetto lieto e sorridente.

— Ebbene — disse battendo cordialmente con la mano sulla spalla di Guido — perchè non rimanete tutti e due qui a pranzo? Mi accorgo che siete già divenuti buoni amici e ne son proprio contento.

— In quanto a me — dissi — credo che sia ormai ora di andarmene. Da qui ad Upton End vi sono parecchie ore di ferrovia!

— Ma non c'è alcun bisogno di servirsi di questo mezzo di locomozione — esclamò Shaw — penserò io a farla ricondurre a casa da Gray con l'automobile. Suvvia, rimanga! Ed anche tu, Guido! Cosa importa che non siete in abito? Asta vi scuserà certamente!

Nicholson ed io scambiammo uno sguardo d'intelligenza ed accettammo l'invito. Pochi momenti dopo eravamo riuniti nella vasta e bellissima sala da pranzo e sedevamo dinanzi alla tavola, arredata con molto gusto di rose, sulla quale scintillava l'antica e splendida argenteria.

Il pranzo fu servito inappuntabilmente da Wheaton, il cui volto pallido e ben rasato attirò la mia attenzione poichè vi leggevo una espressione di astuzia affatto insolita in un domestico come lui. Più di una volta durante il pasto, che fu allegrissimo, rivolsi i miei sguardi su Guido Nicholson cercando indovinarne i pensieri ma la sua faccia rimase impenetrabile.

Il giovine lodava l'eccellente vino bianco che Wheaton ci mesceva con grave dignità e celiava con Shaw che seduto a capo tavola sfoggiava tutte le risorse del suo spirito geniale. In quanto ad Asta non aveva occhi che per il suo innamorato, ed io osservando la scena convenivo tra me che la situazione non avrebbe davvero potuto essere più bizzarra. La serata era calmissima e il soave profumo dei fiori imbalsamava l'aria, perciò dopo il pranzo ci recammo sulla veranda a prendere il caffè ed i liquori. M'intrattenni a ciarlare con Shaw finchè l'automobile, che secondo i suoi ordini doveva ricondurmi a casa, si fermò dinanzi l'ingresso principale.

Prima di andarmene feci in modo di poter scambiare con Nicholson due parole a quattr'occhi.

— Ora — gli dissi — non deluda la mia aspettativa e venga a vedermi.

— Sì verrò — bisbigliò il giovane in fretta, mi ascolti adesso. Ciò che ho osservato questa sera e che certo a lei è sfuggito ha avvalorato i sospetti che poc'anzi le dicevo di avere. Quando saprà tutto resterà attonito! Si guardi da Wheaton! Egli è qui soltanto da sei mesi me... Io so qualche cosa! Ho veduto qualche cosa!

E con queste parole Guido Nicholson mi strinse la mano e ci separammo.

X
I DIECI FLAGELLI

Avrei desiderato moltissimo di recarmi di nuovo a Lydford Hall nei giorni susseguenti, ma dovetti astenermene poichè Shaw mi aveva scritto due righe onde avvertirmi di non arrischiarmi ad andare da lui senza prendere le più grandi precauzioni giacchè il pericolo della sorveglianza non era ancora cessato. Rimasi dunque ad Upton End attendendo ansiosamente Guido Nicholson che, come già ho detto, mi aveva annunziata la sua visita di lì a un giorno o due. Ma una settimana essendo trascorsa senza che il giovane mantenesse la promessa presi la risoluzione di scrivergli ed egli mi rispose a volta di corriere dicendomi che la domenica seguente sarebbe venuto in automobile a far colazione da me. La lettera terminava con queste parole: «Ho delle cose importantissime da comunicarle e perciò spero che lei non avrà nulla in contrario a rimanere a casa quel giorno ».

Naturalmente inviai subito una risposta favorevole ed attesi con grande impazienza il giorno designato. Il caldo era soffocante e la melanconica esistenza che menavo ad Upton End mi faceva sembrare il tempo eccessivamente lungo. Desideravo moltissimo di riprendere nuovamente i miei viaggi poichè sebbene conoscessi molte famiglie del vicinato non avevo stretto intimità con alcuna essendo tutte composte di persone assai più anziane di me e di ragazze coltissime di spirito ma fisicamente rigide ed angolose. Il contenuto del cilindro occupava sempre tutti i miei pensieri e spesse volte mentre la sera, solo nella mia biblioteca, fumavo un sigaro prima di andarmene a letto traevo dalla cassaforte praticata nel muro l'oggetto misterioso e l'esaminavo a lungo rivolgendolo tra le mani chiedendomi che cosa mai potesse essere quel segreto lì dentro celato che avrebbe dovuto far stupire il mondo intiero. La fantastica storia raccontatami da Shaw mi ossessionava rammentandomi di aver udito narrare che certe mummie egiziane erano state causa di sciagure e di morte per coloro che ne avevano disturbato il lungo sonno. Il caso mio peraltro era affatto differente poichè io non avevo consentito che a malincuore a serbare il cilindro per conto d'un altro e non capivo perciò quali mali potessero incogliermi. Come il solito, anche la sera che ricevetti la lettera di Nicholson mi recai dopo che tutti si furono coricati, a fumare un sigaro nella biblioteca di cui, a causa del caldo opprimente, avevo lasciato aperta la grande finestra che dava sulla veranda. La notte era bellissima, la luna brillava in tutto il suo splendore e non tirava un alito di vento. Cedendo nuovamente alla curiosa mania impossessatasi di me aprii lo sportello di ferro praticato nel muro e tolsi dalla cassaforte il pesante cilindro ed il plico in cui si trovava la lettera dell'uomo da me conosciuto con il nome di Melvill Arnold ma che doveva realmente essersi chiamato Edgecumbe.

Lessi e rilessi tanto le poche righe tracciate dalla mano del morto, che la strana lettera di minaccia che gli era stata indirizzata ed ancora una volta sfogliai la vecchia copia del giornale che riportava la stupefacente storia di Lady Letizia Lancaster.

Ma di tutta quella strana faccenda il mistero del cilindro era certo il più complicato. Perchè mai Arnold aveva temuto di palesare al mondo civile qual fosse la «cosa» che secondo ciò che asseriva avrebbe dovuto produrre una sì profonda impressione? Si trattava dunque di qualche terribile segreto del passato o forse quella solida ed infrangibile custodia racchiudeva realmente un essere vivente? Mi avvicinai alla scrivania e servendomi di una forte lente esaminai attentamente il cilindro alla luce della lampada velata da un paralume verde.

(Continua).